

D. DI BOLMAR

Segretario della F+ Tm+ di Miriam

LO SPIRITISMO

Storia, Fede ed Esperimenti

6.° MIGLIAIO

SOMMARIO:

Storia: Data del fenomeno delle tavole danzanti - Popoli che se ne occuparono - Riapparizione del fenomeno - Le signorine Fox - Corrispondenza con l'invisibile - Lo spirito Rayn - Esperimenti di Brema - Il dott. André - Allan Kardec - L'inchiesta del dott. William Crookes - Il Comitato delle scienze di Londra - Rapporto - Camillo Flammarion - Cesare Lombroso - Eusapia Paladino.

Fede: Riassunto della dottrina spiritica - L'anima - Il perispirito - Separazione dell'anima e del corpo - Morte - Turbamento spiritico - Ritorno alla vita corporea - Influenza dell'organismo - L'infanzia - Oblio del passato - Sonno e sogni - Sonnambulismo, estasi e seconda vista - Scala spiritica - Medi e Medianità.

Esperimenti: Maniera di evocare gli spiriti - Comunicazioni col mondo invisibile - I tavoli parlanti e la scrittura medianica - Fenomenologia spiritica - Colpi ai muri e movimenti di oggetti - Fenomeni di luce nell'oscurità - Apparizione degli spiriti - Case infestate dagli spiriti - Medi celebri - Conclusione.

Napoli

Società Editrice Partenopea

1905

(trascrizione e revisione di Anastasius, giugno 2012)

PARTE PRIMA

Storia

CAP. I

Data del fenomeno delle tavole danzanti – Popoli che se ne occuparono.

Quanti non crederanno che il fenomeno delle *tavole roteanti* o *danzanti*, precursore di tutto lo spiritismo moderno, abbia aspettato il mese di aprile dell'anno 1853 per fare la sua apparizione in Europa? — Errore solenne!

I nostri padri i quali furono i primi testimoni di questa danza misteriosa o diabolica, come più vi aggrada chiamarla, dormono in pace da circa diciassette secoli, né più né meno.

Ed eccone la prova.

Tertulliano, uno dei padri più famosi della Chiesa, vissuto nel II secolo, nel suo *Apologetico*, XXIII, parlando di operazioni magiche e di divinazioni, fatte col sussidio di *tavole*, lasciò scritto il seguente brano:

«Ora, se i maghi fanno apparire i fantasmi; se evocano le anime dei morti; se porgono oracoli mediante fanciulli, capre o *tavole*; se ingannano la vista con prodigi; se inviano sogni col mezzo di angeli o demoni con cui patteggiarono, a più forte ragione codesti spiriti maligni opereranno da loro stessi e per proprio vantaggio ciò che fanno per altrui interesse».

Apollonio Tianeone, il famoso taumaturgo pagano, racconta che la *divinazione colle tavole* era usata presso i gimnosofisti dell'India, precursori dei *Dervisci danzanti* che esistono ancora ai nostri giorni in quel paese.

Di questo modo è pure stabilita con tutta certezza la data del fenomeno della *rotazione delle tavole*; come si vede, esso conta circa altrettanti anni quanto il mondo e non credo che alcuno gli abbia supposta un'origine così antica. I Cinesi pure debbono averlo conosciuto da lungo tempo, siccome puossi argomentare da diverse tradizioni, ed oggi ancora se ne occupano in generale.

Il fenomeno della *danza delle tavole* sembrava intanto completamente dimenticato, non se ne faceva nessuna parola, lo si credeva morto e seppellito per sempre.

Esso dormiva, questo gigante, ma per ricomparire più immane, più formidabile che mai. Il suo sonno magnetico, al par della sua essenza durò immensi anni, nel volger dei quali preparossi un'era tutta nuova nella notte incubatrice dei secoli. Egli dormì lungamente, ma il suo risveglio fu spontaneo, maestoso, universale.

Scuotendo il suo lenzuolo al cospetto dei popoli meravigliati, prendendo tutto il mondo a testimonia della grandiosa sua resurrezione, esso riapparve non più sotto l'aspetto del dubbio che lo confinava fra i miracoli, ma ricomparve coll'imponente apparato della più solenne realtà.

Questa riapparizione riassume in sé l'avvenire d'una scienza sconosciuta o negata, e le *tavole danzanti* furono il preludio di tutto lo spiritualismo moderno.

Vediamo ove e come questi fatti singolari si sono riprodotti agli occhi delle generazioni attuali e passiamo successivamente in rassegna i diversi punti che vi annettono.

CAP. II

Riapparizione del fenomeno – Le signorine Fox – Corrispondenza con l'invisibile – Lo spirito Rayn – Esperimenti di Brema – Il dott. André.

Nell'anno 1847 ad Hydesville, Stati Uniti dell'America del Nord, un certo Signor Wechman una sera sente bussare alla porta di casa, apre e non trova nessuno; sente bussare di nuovo, torna ad aprire senza niente vedere e, finalmente, infastidito da questa scena, che si ripeteva troppo spesso, abbandona la casa. L'abitazione venne occupata dal dott. John Fox e dalla sua famiglia, composta dalla moglie e da due figlie, una di quindici anni e l'altra di dodici anni.

Le due signorine Fox divennero le eroine di quella casa incantata, dalla quale uscì tutto lo *spiritismo*.

Fra quelle pareti avvenivano fatti stranissimi e sorprendenti come rumori insoliti, colpi leggeri o così violenti da scrollare tutta la casa, movimenti di oggetti, sbatcchiamenti di usci e di imposte, passi umani, spostamenti di mobili pesanti, tutto ciò senza cause ostensibili note.

Questi fenomeni andarono gradatamente aumentando, ed una notte, quando i rumori raggiunsero la massima intensità, una delle signorine battendo le mani invitò il *rumore* a rispondere. — Fu risposto. — Sopraggiunse la madre e disse: Batti due colpi. — Due colpi vennero immediatamente battuti.

Questa fu la prima manifestazione intelligente del fenomeno, che fino a quel momento si era mantenuto in una sfera prettamente materiale.

Da quella sera la famiglia Fox cominciò a rivolgere al *rumore* una quantità di domande.

Se tu sei uno spirito, batti due colpi. — Due colpi sono battuti. — Sei morto violentemente? — Due colpi. — In questa casa? — Due colpi. — L'omicida è vivente? — Due colpi.

In seguito si convenne con lo *spirito* che si nominerebbero successivamente tutte le lettere dell'alfabeto e che egli batterebbe un certo numero di colpi per designare la lettera voluta, e così fu stabilito un mezzo facile, sebbene lungo e noioso, di comunicazione con l'*agente invisibile*.

Questi una sera affermò di essere lo spirito di un certo Carlo Rayn, assassinato e sotterrato in quella stessa abitazione, e che sua moglie era morta da due anni lasciando cinque bambini tuttora viventi.

La famiglia Fox lasciò Hydesville e si portò a Rochester, sempre seguita dallo spirito Rayn. Di là passò a New York dove fu minacciata di linciaggio dalla plebe ostile.

Tre commissioni di cittadini furono successivamente nominate per accertare la veridicità dei fenomeni, e tutte e tre conclusero non esservi alcuna mistificazione. Ciò calmò l'effervescenza popolare.

Nel 1850 dai dottori Mayer ed Hare si constatò autenticamente il movimento delle tavole intorno alle quali si faceva il circolo, le mani invisibili che sfiorano o colpiscono gli assistenti, la vista d'un fluido grigiastro ed ogni specie di rumori e di agitazioni e di fosforescenze nella stanza in cui ha luogo l'operazione.

Il Tribunale supremo di New York sanzionò con un suo verdetto l'affermazione degli scienziati.

Il fenomeno, designato volgarmente sotto il nome di *tavole giranti* o *danzanti*, dall'America passò in Europa nel seguente modo.

Un negoziante tedesco, stabilito a New York, scrisse ad un suo fratello di Brema che non conveniva trattar leggermente quei fenomeni che la nostra ignoranza non ci permette di comprendere, e che la *danza delle tavole* era ormai un fatto da tutti riconosciuto e che non ammetteva alcun dubbio. Nella sua lettera egli indicava le condizioni e i mezzi mediante i quali potevasi produrre un tal fenomeno.

Il fratello di Brema diede mano all'opera e riuscì oltre ogni aspettazione. Gli esperimenti furono fatti alla presenza di parecchi testimoni, fra cui v'erano e credenti e non credenti, e si ripeterono anche dagli increduli che videro quasi sempre riprodursi il fatto.

La prima esperienza, che fu descritta con minuti particolari, merita di essere qui riferita; la sua narrazione, che comparì nella *Gazzetta d'Augusta* del 4 aprile 1853, fu fatta da un medico di Brema, il dott. André, che fu uno dei testimoni. Ecco il passo più interessante di quell'articolo:

«Una trentina di persone trovavansi riunite nella sala. La sorella del negoziante di New York c'invitò a portare il tavolo verso il mezzo, davanti ad un sofà. Otto individui furono pregati di sedere intorno al

tavolo, ch'era rotondo, di legno di acagiù, del peso di sessanta libbre circa, e poggiante sopra quattro piedi. Degli otto che sedevano in cerchio tre erano uomini e cinque donne, dall'età di 19 a 40 anni. Tra questi eravi un giovane studente di scienze naturali, incredulo più che mai, come anche gli altri sei; solo la padrona di casa persisteva dicendo: I beffeggiatori saranno presto convinti.

Parecchie lampade e trenta candele rischiaravano la sala. Allorché tutti trovaronsi al loro posto venne formata la catena; gli altri astanti affollaronsi intorno al tavolo, ragionando e ridendo.

In capo a venti minuti circa, una delle signore dichiarò che non poteva resistere più oltre in quella posizione e che sentivasi male, si alzò quindi e ruppe la catena che venne tosto rifatta. L'esperienza intanto andava per le lunghe, ch'era trascorsa già una mezz'ora o poco più, e parlavasi anche di alzarsi; ma il giovane naturalista vi si oppose esortando alla perseveranza, e disse che sentiva nel braccio destro delle correnti di natura particolare, le quali insensibilmente erano transitate, aumentando di forza, nel braccio sinistro. Poco dopo altre persone asserirono di provare le medesime sensazioni. Di questi individui tre erano stranieri e non avevano veduti gli altri prima di quella sera.

Nel mentre uno degli astanti, di età avanzata, diceva che si sarebbe veduta una nuova follia aggiungersi a tante altre che percorsero il mondo, le signore sedute intorno al tavolo uscirono in esclamazioni e subito dopo i sette sperimentatori gridarono: *Essa si muove! essa cammina!* e la tavola infatti si pose in moto.

Dapprima fu la parte superiore che, bilanciandosi, si mosse da dritta a sinistra e viceversa; poscia *la tavola tutta quanta fu in movimento*. Gli astanti allontanarono i sedili dai sette sperimentatori, che dovevano continuare la catena, e la tavola, tocca leggermente dalle mani, si diresse verso il nord, girando intorno a se stessa con tanta rapidità che a stento poté essere seguita nella sua rotazione.

Il movimento durava da quattro minuti, quando, dietro richiesta d'uno degli astanti, parecchi degli attori toccaronsi le braccia e gli abiti, e tosto la tavola restò immobile.

Trascorso breve tempo, la catena venne di nuovo formata, e dopo tre minuti il moto della tavola ricominciò sì rapido che l'avresti detto una vera corsa. Finalmente gli sperimentatori, rifiniti dalla fatica, ruppero la catena e la tavola riprese la normale tranquillità.

L'annunzio del dott. André venne subito riprodotto da tutti i giornali stranieri, e la notizia si divulgò per tutta Europa colla rapidità del baleno. A Berlino, a Breslavia, a Vienna ed Heidelberg e in cento altre città, questi fatti si ripeterono e si narrarono da persone degne di fede, da professori, da medici, da alti funzionari.

Ad Heidelberg l'esperimento fu fatto alla presenza di tutta la Facoltà legale e nella *Gazetta d'Augusta* del 18 aprile leggesi la relazione che ne dettò uno dei professori, a nome anche dei suoi colleghi. Rinnovossi la medesima operazione dal consigliere aulico Mahl, decano della Facoltà, da sua moglie, sua figlia, suo figlio, dai professori Mittermayer, Renand, Vangerow e Zoepft, e finalmente in breve ogni persona volle essere testimone o autore di questo fenomeno.

Alcuni organi eminenti della stampa, che si erano serbati dapprima nel più assoluto mutismo, ruppero infine il silenzio, e poiché ebbero riferite le altrui relazioni che loro piovevano da tutte le parti, vollero *vedere* di per se stessi e ne rimasero a pieno convinti.

Tra i giornali che più contribuirono alla propaganda, ricorderemo degli italiani: l'*Osservatore Triestino*, il *Messaggero Tirolese*, l'*Osservatore Dalmata*; dei tedeschi: la *Gazetta d'Augusta*, quella di *Vienna*, il *Wanderer*, la *Triester Zeitung*, il *Lloyd di Vienna*, la *Nuova Gazetta Prussiana*; degli inglesi: il *Times*, il *Morning-Post*, l'*Advertiser*; dei francesi: il *Débats*, la *Patrie*, il *Courrier de Lyon*.

CAP. III

Allan Kardec – L'inchiesta del dott. William Crookes – Il Comitato delle scienze di Londra – Rapporto – Camillo Flammarion – Cesare Lombroso – Eusapia Paladino.

In Francia questi fatti furono annunciati da una pubblicazione di Guillard intitolata *Tavola che danza e Tavola che risponde*. Gli esperimenti cominciarono nel 1853 a Bourges, Strasbourg e Parigi.

Nel 1857 l'istitutore francese Ippolito Denizart Rivail, sotto il nome di Allan Kardec, dette il primo grande sviluppo allo spiritismo, elevandolo a dottrina filosofica, che poi con efficace propaganda si divulgava pel mondo intero.

Verso il 1872, il celebre chimico inglese William Crookes, inventore del radiometro, scopritore del tallio, cominciò lo studio di questi fenomeni straordinari. Partendo dai più semplici, egli misurò anche la forza che li produceva. A questa forza occulta l'astronomo francese Camillo Flammarion aveva già dato, nel 1863, il nome di *Forza psichica*.

In seguito il Crookes si occupò dei fenomeni più complicati, applicando ad essi le inquisizioni e le dure prove e riprove del metodo positivo. Egli ottenne colla media Florence Cook le apparizioni d'uno spirito che aveva l'aspetto d'una giovanetta, con la quale ebbe numerose conversazioni e che si materializzò al punto che egli giunse a pesarla e fotografarla. Durante circa tre anni il Crookes studiò questa apparizione che, col nome di Katie King, è celebre negli annali dello spiritismo.

Il risultato di queste ricerche fu pubblicato nel 1874 e comunicato alla Società Reale di Londra sotto il titolo *Research in the phenomena of spiritualism*.

Le ricerche dell'illustre chimico furono intraprese con un concetto veramente scientifico il quale dimostra che il loro autore non peccava per eccesso di credulità.

Riproduciamo qui appresso il suo celebre questionario.

*
* *
*

Ci si parla, dice il Crookes, di influenze misteriose che sollevano oggetti pesanti, i quali si spostano da un luogo ad un altro senza l'intervento dell'uomo.

A ciò noi rispondiamo:

Il chimico dotto adopera strumenti che dividono un pollice in un milione di parti. Noi chiediamo che questo *ignoto potere* sposti di un grado solo l'indice di questi strumenti nei nostri gabinetti.

Ci si parla di corpi solidi pesanti 50 o 100 libbre, di persone viventi anche, che sono sollevate in aria senza l'intervento di alcuna forza conosciuta.

A questo noi rispondiamo:

Che questo potere ignoto, che si dice guidato da una intelligenza e che solleva fino al soffitto un corpo pesante, animato od inanimato, sposti una delle coppe di questa piccola bilancia che, sotto la sua campana di cristallo, è sensibile ad un peso tanto piccolo che ce ne vorrebbero diecimila di essi per formare un grammo!

Si parla di fiori bagnati di fresca rugiada, di frutti ed anche di esseri viventi apportati attraverso muri di solide pietre.

A questo noi rispondiamo:

Che un milligrammo di arsenico venga introdotto a traverso le pareti di un tubo di vetro nel quale dell'acqua pura è ermeticamente sigillata!

Ci si parla di colpi battuti in una camera, dove due persone sono tranquillamente sedute intorno ad una tavola, di case scosse fino al punto di esserne danneggiate, per opera d'una potenza sovrumana, e si aggiunge che penne e matite, senza l'opera di alcuno, tracciano caratteri e frasi, che appaiono delle forme spettrali.

A questo noi rispondiamo:

Che questi colpi si ripercuotano sulla membrana tesa del fonografo! Che questo pendolo nel suo astuccio di vetro venga messo in vibrazione!... Che la penna che io stringo fra le dita cancelli solamente, sopra questo scrittoio, una sola parola di questo che io scrivo! Quanto alle *apparizioni*, noi possediamo strumenti che misurano il lampo: che una sola di esse passi durante lo spazio di un 120° di secondo solamente dinanzi all'obiettivo d'uno di questi strumenti!

Finalmente ci si parla di *manifestazioni* d'una potenza equivalente a migliaia di chilogrammi e che si produce senza causa nota.

Ebbene, lo scienziato che crede fermamente alla conservazione della forza, domanda che tutte queste manifestazioni si ripetano nel suo laboratorio, dove potranno essere pesate, misurate e sottomesse a prove categoriche.

Dopo qualche mese da questo verdetto il Comitato di ricerche delle scienze a Londra fu in grande agitazione per una nota concisa emanata da William Crookes, che, senza commenti, lo convocava al controllo «di esperienze *medianiche* degne di attenzione».

Tutto il mondo scientifico fu in movimento. La Facoltà di Pietroburgo nominò a rappresentante Boutlerow; l'Accademia delle scienze sperimentali di Ginevra, il dottor Thury; gli Stati Uniti il dottor Robert Hare, professore di chimica all'università di Pennsylvania ecc. Parecchi fisici tedeschi, specialisti di tutti i paesi si portarono a Londra dove personalità come lord Lindrag, lord Dunraven, matematici come P. Wynne ed una commissione di membri della Società Reale si erano già uniti a William Crookes per le osservazioni quotidiane. Due o tre *soggetti umani*, dotati di facoltà speciali in modo da interessare la scienza, continuarono a prestarsi nei gabinetti inglesi, ed in quello stesso dell'illustre dottore, agli esperimenti.

Risulta dai verbali della dotta assemblea che non solamente i fenomeni annunciati si sarebbero tutti prodotti (e ciò in piena luce ed in condizioni di evidenza affatto speciali), ma che altri fatti ancora più strani, incidenti capaci di sconcertare il positivismo più freddo, avrebbero suscitato tutto ad un tratto lo stupore dell'assemblea, che finalmente «incoerenti manifestazioni d'un carattere quasi macabro» avrebbero turbata la regolarità compassata dei suoi esami.

I soggetti o *medi* erano, intanto, legati a terra, nella impossibilità assoluta di muoversi, e mantenuti a grande distanza dagli apparati registratori. Tra essi e questi oggetti s'interponevano i membri della commissione di controllo. Allo stato libero essi erano preavvisati che qualsiasi comunicazione *fisica*, qualsiasi tentativo di frode sarebbe istantaneamente punito con una violenta scarica elettrica delle reti d'induzioni circondanti gli apparecchi, collocati sopra isolatori. Senza contare che due dei primi prestidigitatori illusionisti di Londra sorvegliavano attentamente ogni esperimento.

Si fu in tali condizioni che si videro gl'indicatori del dinamometro di precisione, a secreto variabile (conosciuto dai soli sperimentatori), variare sotto pressioni equivalenti a centinala di libbre, mentre che sui muri, sopra gli istrumenti del laboratorio e fin *sulle mani* dei dotti assistenti, degli urti simili a quelli d'un dito ripiegato che batte ad un uscio impressionavano l'udito o il tatto.

Alla fine di ogni seduta, i *medi* restavano distesi sul pavimento, in uno stato di prostrazione catalettica presentante tutte le apparenze della morte.

Tra questi *medi* naturali vi erano dei fanciulli, di sette od otto anni, che si elevavano all'altezza di parecchi metri e restavano quasi addormentati nello spazio per parecchi minuti. «Questo fenomeno, afferma il dott. Crookes, Home l'ha prodotto anche più di *cento* volte dinanzi a noi, rinnovando così il preteso sortilegio di Simon Mago nell'anfiteatro di Roma».

Secondo un gran numero di professori emeriti, tra gli altri quelli di cui abbiamo già citati i nomi, secondo la testimonianza di parecchi delegati eminenti di università, di accademie, e quella dei vari membri della Società Reale, nonché del Comitato di ricerche delle scienze, appoggiata da quella di William Crookes, i principali fenomeni riconosciuti ormai provati sarebbero:

- 1.° L'alterazione del peso d'un corpo qualunque, ottenuta a distanza.
- 2.° Inesplicabili visioni di meteore attraversanti il laboratorio, andata e ritorno, specie di luci di forma ovale, raggianti, di natura sconosciuta, *inimitabili*, balzanti e rimbalsanti da un oggetto a un altro.
- 3.° Spostamento continuo di strumenti scientifici, di mobili leggeri e pesanti, moventisi tutti sotto l'azione d'una forza occulta.

4.° Vere *apparizioni* di forme strane, di *pupille*, di mani luminose, d'una inconcepibile tenuità e non pertanto tangibili al punto da sostenere nell'aria un termometro del peso di quattro grammi, che restava, sotto la loro pressione, assolutamente insensibile; queste mani offrivano l'aspetto talvolta vivente, talvolta cadaverico. Queste mani prendevano dei fiori da un tavolo e andavano attraverso lo spazio ad offrirli agli astanti, poi, tutto ad un tratto, venivano a «stringerci le nostre mani con tutta la cordialità d'un vecchio amico».

5.° Suono di strumenti musicali collocati in modo da rendere impossibile e *pericolosa* la loro comunicazione con i *medi*.

6.° Apparizione di dita fluidiche che tracciano linee di scrittura, nelle quali parecchie persone hanno affermato di riconoscere i caratteri di uomini defunti (qualcuno ne ha dato anche le prove).

Tutto questo di giorno e di notte.

«Ho visto, dinanzi a testimoni (afferma espressamente il dott. Crookes) una di queste mani nebulose prendere un fiore dal lungo stelo, allora allora staccato dalla pianta, e farlo passare lentamente attraverso la fenditura d'una tavola di quercia massiccia, senza che fosse possibile scorgere, dopo, nel fiore, sia ad occhio nudo, sia con l'aiuto del microscopio, *la minima traccia di erosione sullo stelo o sui petali*, i quali erano, ciascuno, dieci o dodici volte più larghi della fenditura.

Parecchi membri della Società Reale, ed io, abbiamo visto contemporaneamente *una forma umana* scuotere le tendine per lo spazio di due minuti, poi attenuarsi e sparire. Cento volte abbiamo visto candelieri e lampade, collocati sopra i mobili, sollevarsi con essi, inchinarsi, senza cadere, serbandone le loro fiamme dritte od orizzontali secondo il grado d'inclinazione degli oggetti nell'aria.

La folla sempre avida del soprannaturale ci chiederà: Credete o non credete voi?

Rispondiamo:

Noi siamo dei chimici, siamo dei fisici, la nostra missione non è quella di credere o di non credere, ma di accertare, in modo positivo, se un fenomeno è o pur no immaginario. Fatto ciò, il resto non riguarda più noi. Ora per quanto concerne la realtà dei fatti sopraccennati, noi ci pronunziamo per l'affermativa, almeno provvisoriamente, poiché vi siamo costretti dall'evidenza.

Niente è abbastanza meraviglioso per essere vero, ha detto Faraday, se ciò è conforme alle leggi della natura, ma bisognerebbe conoscerle *tutte* queste leggi della natura, per determinare se il tale fenomeno le è o pur no conforme.

Ora nel caso presente, come per l'elettricità per esempio, l'esperimento e l'osservazione sono l'unica e sola pietra di paragone di questa conformità.

Si tenga ben presente che noi qui non azzardiamo né ipotesi né teorie *di qualsiasi specie*. Affermiamo semplicemente dei fatti; non abbiamo di mira che uno scopo solo, conforme a quello di tutta la nostra lunga carriera: la *verità*.

Comitati di esame, uomini eminenti, specialisti di ogni nazione hanno collaborato con noi al severo controllo degli esperimenti ed hanno concluso:

Non vi diciamo che tutto ciò è *verosimile*; affermiamo che tutto ciò *È*.

Non esistono fatti nella storia sacra e profana, e negli annali delle scienze, che si appoggiano sopra prove più solide e più imponenti di quelle che ci hanno non dico convinti, ma confusi.

Dunque:

1.° Le nostre lunghe e pazienti ricerche sembrano stabilire, senza contestazione alcuna, l'esistenza d'una novella forza legata all'organismo umano e che si può chiamare *Forza psichica*.

2.° Ogni uomo sarebbe più o meno dotato di questa forza occulta, d'intensità variabile, suscettibile di essere sviluppata, ed in seguito agire, sia a volontà, sia durante il sonno, suo malgrado o a sua insaputa, *senza l'aiuto di nessun movimento, di nessuna comunicazione fisica*, sopra esseri od oggetti più o meno lontani».

*
* *
*

Più tardi si fondò in Inghilterra una Società per lo studio dei fenomeni spiritici sotto il nome di *Society for psychical research*; nel 1886 questa società pubblicò, sotto il titolo di *Phantasms of the living*, due enormi volumi contenenti i processi verbali delle inchieste rigorose, fatte principalmente da tre dotti, i signori Gurney, Myers e Podmore, le quali provano la realtà di una quantità di fatti di natura variata, specie di apparizioni di moribondi.¹

Nel 1900 l'astronomo Camillo Flammarion pubblicò *L'inconnu et les problèmes psychiques*. Questo libro è il risultato d'una vasta ricerca, fatta specialmente nel campo delle manifestazioni dei morenti. La conclusione ne è precisa: di fronte al numero delle testimonianze ed alla qualità dei testimoni, che appartengono a tutte le classi della società, non è ammissibile il dubbio. Il fenomeno delle manifestazioni dei moribondi che si produce a distanza sotto la forma di voci, di apparizioni ecc., è certamente un fatto abbastanza raro, ma esiste. Bisogna notare la grande importanza di questa conclusione. Difatti basta accertare un solo ordine di fatti, tra tutti i fenomeni spiritici, perché le nostre idee sopra ciò che noi chiamiamo *le leggi della natura, l'ordine invariabile delle cose*, vengano singolarmente modificate. Una sola constatazione di questo genere è sufficiente per renderci riservatissimi riguardo alle altre derogazioni alle pretese leggi naturali, e, senza trascurare di sottoporre alla più severa critica i racconti dei testimoni, non possiamo più chiuderci nella denegazione sistematica in nome della impossibilità dei fatti annunziati.

*
* *

Nel giornale *La Tribuna Giudiziaria* del 5 luglio 1891 fu stampata la relazione delle esperienze fatte nell'*Hôtel de Genève* di Napoli dai professori Lombroso, Bianchi, Limoncelli, Vizioli, Tamburrini ed altri colla media Eusapia Paladino.

Ecco la lettera che il professore Lombroso dirigeva al sig. Ernesto Ciolfi estensore della relazione.

Egregio Signore,

La doppia relazione che ella mi mandò è perfettamente esatta; aggiungo anzi che, quando si rinvenne la farina rovesciata, la *media* aveva annunziato che avrebbe spruzzato la farina in faccia ai suoi vicini. Tale doveva essere la sua intenzione, evidentemente abortita a mezzo. Prova per me novella della perfetta onestà del soggetto e del suo stato di semi-incoscienza.

Io sono molto vergognato e dolente d'aver combattuto con tanta tenacia la possibilità dei fatti detti spiritici; dico dei fatti, perché alla teoria ancora sono contrario. Ma i fatti esistono, ed io dei fatti mi vanto di essere schiavo.

Mi saluti il Cav. Chiaia, e cerchi di far misurare da Albini il campo visivo e il fondo oculare della media, perché io vorrei occuparmene.

Torino 25 giugno 1891

suo dev.mo
C. Lombroso

Egregio
Sig. Ernesto Ciolfi — Napoli

*

¹ A proposito della tragica fine del granduca Sergio Alexandrovich, il giornale il *Mattino*, del 19 febbraio [1905], pubblica, sotto il titolo *Uno strano particolare*, la seguente nota:

«Ci telegrafano da Parigi, 18. — Il corrispondente da Mosca del *Petit Parisien* dice di aver potuto avere uno strano particolare da un domestico del granduca. Una ragazza della casa, secondo il domestico che si trovava nel gabinetto di lavoro del granduca, vide questi passarle dinanzi tutto insanguinato e, barcollante, dirigersi verso la sua camera, esclamando: *Sono morto, sono morto!* La ragazza fuggì spaventata. Un'ora dopo si apprendeva la terribile verità».

Fede

CAP. I

Riassunto della dottrina spiritica.

Gli spiritisti, in ciò che concerne le loro idee religiose e filosofiche, formano due o tre sette di cui la maggior parte delle opinioni sono comuni, ma non sono d'accordo sopra qualche punto particolare, specialmente sulla reincarnazione. Riassumeremo la dottrina degli spiritisti francesi, tal quale è esposta nelle opere di Allan Kardec, le quali, secondo l'autore, sarebbero state dettate dagli stessi spiriti.

Dio è eterno, immutabile, immateriale, unico, onnipotente, sovraneamente buono e giusto.

Egli ha creato l'universo, che comprende tutti gli esseri animati e inanimati, materiali e immateriali.

Gli esseri materiali costituiscono il mondo visibile o corporeo, e gli esseri immateriali il mondo invisibile o spiritico, cioè degli spiriti.

Il mondo spiritico è il mondo normale primitivo, eterno, preesistente e sopravvivente a tutto.

Il mondo corporeo non è che secondario; esso potrebbe cessare d'esistere, o non essere mai esistito, senza alterare per ciò l'essenza del mondo spiritico.

Gli spiriti rivestono temporaneamente un involucro materiale transitorio, la distruzione del quale, per mezzo della morte, li rende alla libertà.

Tra le diverse specie d'esseri materiali, Dio ha scelto la specie umana per l'incarnazione degli spiriti giunti ad un certo grado di sviluppo, ed è questo che le dà la supremazia morale ed intellettuale sopra tutte le altre.

L'anima è uno spirito incarnato e il corpo materiale ne è l'involucro.

La costituzione dell'uomo è trinitaria:

1.º Il corpo, o essere materiale, analogo a tutti gli animali ed animato dallo stesso principio vitale.

2.º L'anima, o essere immateriale, spirito incarnato nei corpi.

3.º Il legame che unisce l'anima al corpo, principio intermedio tra la materia e lo spirito.

L'uomo ha così due nature: pel suo corpo partecipa della natura degli animali, di cui ha gl'istinti; per l'anima partecipa della natura degli spiriti.

Il legame o *perispírito* che unisce il corpo e lo spirito è una specie d'involucro semimateriale. La morte è la distruzione dell'involucro più grossolano; lo spirito conserva il secondo, che costituisce per esso un corpo etereo, invisibile per noi nello stato normale, ma che egli può rendere accidentalmente visibile ed anche tangibile, come avviene nel fenomeno delle apparizioni.

Sicché lo spirito non è un essere astratto, indefinito, che solo il pensiero può concepire: è un essere reale, circoscritto, che, in casi speciali, è apprezzabile dai nostri sensi *della vista, dell'udito e del tatto*.

Gli spiriti appartengono a differenti classi e non sono eguali né in potenza, né in intelligenza, né in sapere, né in moralità. Quelli del primo ordine sono gli spiriti superiori che si distinguono dagli altri per la loro perfezione, le loro cognizioni, la loro vicinanza a Dio, per la purezza dei loro sentimenti, pel loro amore al bene: questi sono gli angeli o spiriti puri. Le altre classi si allontanano gradatamente da questa perfezione. Quelli degli ordini inferiori sono portati alla maggior parte delle nostre passioni: l'odio, l'invidia, la gelosia, l'orgoglio ecc.; si diletano del male. Nel numero si trovano di quelli che non sono

né ottimi, né pessimi; più imbroglioni ed intriganti che cattivi, la malizia o l'incostanza sembrano essere le loro doti, questi sono gli spiriti folletti o leggiери.

Gli spiriti non appartengono perpetuamente allo stesso ordine. Tutti progrediscono, passando pei differenti gradi della gerarchia spiritica. Questo progresso avviene per mezzo dell'incarnazione, che è imposta agli uni come espiazione, agli altri come missione. La vita materiale è una prova che essi debbono subire a varie riprese, fino a che abbiano raggiunta la perfezione assoluta; è una specie di purgatorio dal quale escono più o meno purificati.

Lasciando il corpo, l'anima rientra nel mondo degli spiriti dal quale era uscita, per riprendere una novella esistenza materiale dopo uno spazio di tempo più o meno lungo, durante il quale si trova nello stato di spirito errante.

Dovendo lo spirito passare per diverse incarnazioni ne risulta che tutti noi abbiamo avute diverse esistenze, e che ne avremo altre più o meno perfezionate, sia sopra questa terra, sia nelle altre terre del cielo.

L'incarnazione degli spiriti ha sempre luogo nella specie umana.

Le differenti esistenze corporee dello spirito sono sempre progressive, giammai retrograde; ma la rapidità del progresso è in ragione diretta degli sforzi fatti per raggiungere la perfezione.

Le qualità dell'anima sono quelle dello spirito che è incarnato in noi, così l'uomo virtuoso è l'incarnazione d'uno spirito buono; l'uomo perverso quella d'uno spirito impuro.

L'anima aveva la sua individualità prima della sua incarnazione; la conserva dopo la separazione dal corpo.

Al suo ritorno nel mondo degli spiriti, l'anima vi ritrova tutti quelli che aveva conosciuti sulla terra, e tutte le sue esistenze anteriori ritornano alla sua memoria col ricordo di tutto il bene e di tutto il male fatto.

Lo spirito incarnato è sotto l'influenza della materia; l'uomo che domina questa influenza con l'elevazione e la purificazione della sua anima si avvicina ai buoni spiriti, con i quali sarà un giorno. Colui che si lascia dominare dalle passioni cattive, e tutto fa consistere nella soddisfazione dei bassi appetiti, si avvicina agli spiriti non puri dando il predominio alla natura animale.

Gli spiriti incarnati abitano i differenti globi dell'universo.

Gli spiriti non incarnati, o erranti, non occupano una regione determinata e circoscritta; essi si trovano dovunque, nello spazio e vicino a noi; ci guardano, ci urtano continuamente; è tutta una popolazione invisibile che si agita intorno a noi.

Gli spiriti esercitano nel mondo morale, ed anche nel mondo fisico, un'azione incessante; agiscono sulla materia e sul pensiero, e costituiscono una delle forze della natura, cause efficienti d'una quantità di fenomeni fin'oggi inesplicati, o malamente spiegati, e che non trovano una spiegazione razionale se non nello spiritismo.

Le relazioni degli spiriti con gli uomini sono costanti. Gli spiriti buoni ci esortano al bene, ci sostengono nelle prove della vita, ci aiutano a sopportarle con coraggio e rassegnazione; i cattivi c'incitano al male, godono delle nostre cadute, sono lieti di vederci simili ad essi.

Le comunicazioni degli spiriti con gli uomini sono occulte ed ostensibili. Le comunicazioni occulte hanno luogo per l'influenza buona o cattiva che essi esercitano su noi a nostra insaputa; al nostro giudizio è dato discernere le buone e le cattive ispirazioni. Le comunicazioni ostensibili hanno luogo a mezzo della scrittura, della parola, o di altre manifestazioni materiali, ordinariamente a mezzo dei *medi* che loro servono di strumenti.

Gli spiriti si manifestano spontaneamente e per mezzo di evocazioni. Si possono evocare tutti gli spiriti: quelli che hanno animato degli uomini oscuri e quelli dei personaggi più illustri, qualunque sia stata l'epoca nella quale sono vissuti; quelli dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri nemici, ed ottenerne, per mezzo di comunicazioni scritte o verbali, consigli, informazioni sulle loro condizioni d'oltre tomba, sui loro pensieri riguardo a noi, e tutte le rivelazioni che loro è permesso di farci.

Gli spiriti sono attirati in ragione della simpatia che loro ispira la natura morale dell'ambiente che li evoca. Gli spiriti superiori si compiacciono intervenire nelle riunioni serie, nelle quali dominano l'amore pel bene e il desiderio sincero d'istruirsi e progredire. La loro presenza fuga gli spiriti inferiori, che

trovano al contrario libero accesso, e possono agire con la maggiore libertà, tra le persone frivole o guidate dalla semplice curiosità e dovunque si riscontrano cattivi istinti. Lungi dall'ottenere consigli buoni ed utili informazioni, non bisogna aspettare da essi che futilità, menzogne, facezie di pessimo genere o mistificazioni, e spesso assumono dei nomi venerati per meglio ingannare.

Il mezzo per distinguere i buoni dai cattivi spiriti è semplicissimo: il linguaggio degli spiriti superiori è sempre degno, nobile, ha il carattere della più elevata moralità, libero da qualsiasi bassa passione; i loro consigli spirano la saviezza più pura, ed hanno sempre di mira il nostro progresso e il bene dell'umanità.

Gli spiriti inferiori, al contrario, hanno un linguaggio inconsequente, spesso triviale ed anche grossolano; se dicono talvolta delle cose vere e buone, più spesso ne dicono di false ed assurde, per malizia o per ignoranza; si fanno gioco della credulità, e si divertono a spese di quelli che li interrogano, solleticando le loro vanità ed illudendo i loro desideri con false speranze. In brevi termini, le comunicazioni serie, in tutta l'estensione della parola, non avvengono che nei circoli seri, nei quali tutti i membri sono uniti da una comunione intima di pensiero, che ha il bene per meta suprema.

La morale degli spiriti superiori si riassume, come quella del Cristo, in questa massima evangelica: *Agire verso gli altri come noi vorremmo che gli altri agissero verso noi stessi*; vale a dire, fare il bene ed evitare il male. L'uomo trova in questa massima la regola universale di condotta nelle sue menome azioni.

Gli spiriti c'insegnano che l'egoismo, l'orgoglio, la sensualità sono passioni che ci avvicinano alla natura animale e ci avvincono sempre più alla materia; che l'uomo il quale, fin da questa vita, si distacca dalla materia, col disprezzo delle vanità mondane e con l'amore pel prossimo, si avvicina alla natura spirituale; che ciascuno di noi deve rendersi utile secondo le facoltà ed i mezzi che Dio pose nelle sue mani per provarlo; che il *forte* ed il *potente* debbono appoggio e protezione al *debole*, perché colui che abusa della sua forza e della sua potenza per opprimere il proprio simile viola la legge divina. Essi c'insegnano finalmente che nel mondo degli spiriti, niente potendo nascondersi, l'ipocrita sarà smascherato e tutte le sue turpitudini messe alla luce; che la presenza inevitabile, in tutti i momenti, di quelli verso i quali ci saremo mal comportati è una delle punizioni che ci sono serbate; che allo stato d'inferiorità e di superiorità degli spiriti corrispondono pene e godimenti che sono affatto sconosciuti sulla terra!

Ma essi c'insegnano anche non esservi colpa, per quanto grande essa sia, che non possa redimersi.

L'uomo ne trova il mezzo nelle differenti esistenze che gli permettono di avanzare, secondo il suo desiderio ed i suoi sforzi, nella via del progresso e verso la perfezione che è il suo scopo finale.

CAP. II

L'anima.

L'anima è uno spirito incarnato; prima della sua unione col corpo era uno spirito, cioè uno degli esseri intelligenti che popolano il mondo invisibile e che rivestono temporaneamente un involucro carnale per compiere la loro evoluzione.

L'anima non è rinchiusa nel corpo, come un uccello nella sua gabbia; essa irradia e si manifesta all'esterno come la luce attraverso un globo di vetro, come il suono intorno ad un centro sonoro.

L'anima non ha sede determinata, in questa o quella parte del corpo materiale, ma agisce più specialmente sugli organi del pensiero e del sentimento. Essa è, ad una, interna ed esterna, può anche isolarsi dal corpo, trasportarsi lontano e manifestarvi la sua presenza, come lo provano le osservazioni ed i fenomeni di sonnambulismo.

Essa ha due involucri, uno grossolano, materiale, pesante: è il *corpo*; l'altro sottile e leggero: è il *perispirito*.

L'anima è il centro di questi due involucri, come il germe in un nocciuolo.

CAP. III

Il perispirito.

Il perispirito è un involucro fluidico, semimateriale, che serve di legame fra l'anima e il corpo.

Il fluido di cui si compone il perispirito è quello che i magnetizzatori chiamano *fluido animale nerveo* o *fluido universale*.

Il perispirito esiste durante la vita materiale; è l'intermediario di tutte le sensazioni che percepisce lo spirito, è l'istrumento di cui si serve per manifestare esternamente la propria volontà e operare sugli organi del corpo.

La materia di cui si compone il perispirito non ha né la pesantezza, né la tenacità di quella di cui è formato il corpo umano; è flessibilissima, espansibile, e si piega ad ogni volontà dello spirito, il quale può darle tutte quelle forme e quelle apparenze che meglio a lui piacciono. Egli è precisamente per la proprietà dell'involucro fluidico che gli spiriti, quando lo credono necessario, prendono le forme che avevano nella vita terrestre, per presentarsi e farsi conoscere agli uomini.

Dunque il perispirito è materiale, quantunque sia invisibile all'uomo; è di una sostanza eminentemente sottile ed agisce come certi corpi i quali possono alternativamente passare dallo stato solido allo stato aeriforme, e da questo a quello.

CAP. IV

Separazione dell'anima e del corpo – Morte – Turbamento spiritico.

Quando l'involucro materiale è logoro e non può fungere il suo ufficio, esso cade e lo spirito se ne spoglia, come il frutto si spoglia del suo guscio, l'albero della scorza, il serpente della sua pelle; in una parola come uno abbandona un vecchio abito fuori servizio, e questo chiamasi *morte*.

Questa separazione dell'anima dal corpo non è dolorosa; ordinariamente la sofferenza è più forte in vita che nel momento del distacco. I dolori materiali sono un *godimento* per lo spirito che vede arrivare il termine della sua prigionia.

La morte libera lo spirito dall'involucro che lo attaccava alla terra e lo faceva soffrire, ed una volta abbandonato il suo pesante fardello egli non serba più che il suo corpo etereo che gli permette di percorrere lo spazio e travalicare le distanze con rapidità fulminea.

Nella morte naturale, quella cioè che giunge per l'esaurimento degli organi in seguito dell'età, l'uomo cessa di vivere senza accorgersene: è come una lampada che si estingue per mancanza di alimento.

L'anima però si libera gradualmente e non sfugge come un uccello prigioniero a cui venisse resa la libertà; i legami che la ritenevano si sciogliono a poco a poco, non si spezzano bruscamente.

Nel momento della morte, dapprima tutto è confuso, e occorre all'anima un certo tempo per riconoscersi; essa è come sbalordita, e nello stato di un uomo che esca da un profondo sonno e che cerchi di rendersi conto della sua situazione. La lucidità delle idee e la memoria del passato le ritornano a misura che svanisce l'influenza della materia da cui si è liberata, e che si dissipa quella specie di nebbia che oscura i suoi pensieri.

La durata del turbamento che segue la morte è variabilissima; può essere di qualche ora soltanto, come di parecchi giorni, di parecchi mesi, ed anche di più anni. Essa è di minor durata per coloro che, fin da quando erano vivi, s'identificarono col loro stato futuro, perché essi allora comprendono immediatamente la loro posizione.

Questo turbamento presenta delle circostanze particolari, secondo il carattere degli individui e soprattutto secondo il genere di morte. Nella morte violenta, per suicidio, supplizio, apoplezia, ferite ecc., lo spirito è sorpreso, sbalordito, e non crede di essere morto; egli lo sostiene con ostinazione; non

pertanto egli vede il proprio corpo, sa che quel corpo è il suo e non comprende come ne sia separato; segue le persone che egli ama, loro parla, e non concepisce perché esse non lo sentono. Questa illusione dura fino al completo sprigionamento del perispirito. Allora solo lo spirito si riconosce e comprende che non appartiene più ai viventi. Questo fenomeno si spiega facilmente: sorpreso improvvisamente dalla morte, lo spirito è sbalordito dal brusco cambiamento che si è operato.

Per lui la morte è ancora sinonimo di distruzione, di annientamento; ora, siccome egli pensa, vede, sente, non può ammettere di essere morto. Ma quello che aumenta la sua illusione, è di vedersi rivestito d'un corpo simile al precedente per la forma, ma del quale non ha avuto ancora il tempo di studiare la natura eterea; egli lo crede solido e compatto come il primo, e quando la sua attenzione è richiamata sopra questo punto, egli si meraviglia di non potersi palpare. Alcuni spiriti presentano questa specialità anche quando la morte non è giunta improvvisamente; ma essa è sempre più generale in quelli che, benché malati, non pensavano essere vicini a morire. Si ha allora il singolare spettacolo d'uno spirito che assiste al suo funerale come a quello di un estraneo, e ne parla come d'una cosa che non gli riguarda, fino al momento in cui comprende la verità.

Il turbamento che segue la morte nulla ha di penoso per l'uomo dabbene: è calmo ed affatto simile a quello che accompagna un placido risveglio. Per l'uomo dalla coscienza non pura questo turbamento è pieno di ansietà e d'angoscia che aumentano a misura che egli si riconosce.

Nei casi di morte collettiva, si è osservato che tutti quelli che periscono nello stesso tempo non si rivedono sempre immediatamente. Nel turbamento che segue alla morte, ciascuno va dalla sua parte e non si preoccupa che di quelli che lo interessano.

CAP. V

Ritorno alla vita corporea – Influenza dell'organismo – L'infanzia – Oblio del passato.

Come la distruzione dell'involucro materiale è una specie di rinascimento per lo spirito, così la reincarnazione è per questi una specie di morte o, meglio, di esilio e di prigionia. Egli lascia il mondo degli spiriti pel mondo corporeo, come l'uomo lascia il mondo corporeo pel mondo degli spiriti. Lo spirito sa che dovrà reincarnarsi, come l'uomo conosce che dovrà morire, ma al par di questi egli non ne ha coscienza che nell'ultimo momento, quando il tempo voluto dalla Provvidenza è giunto. Allora è invaso da un grande turbamento, analogo a quello dell'agonia, e questa commozione persiste fino al giorno in cui la novella esistenza è nettamente formata.

L'unione dell'anima col corpo comincia nell'istante della concezione, ma non diventa completa che alla nascita. Fin dal concepimento, lo spirito, designato ad abitare il tale corpo, vi si attacca per mezzo d'un legame fluidico, che va accorciandosi sempre più fino all'istante in cui il bambino viene alla luce.

Nell'intervallo tra la concezione e la nascita, lo spirito gode in certo modo delle sue facoltà, perché non è ancora incarnato, ma attaccato. Ma fin dal momento in cui viene stabilito il suo legame fluidico il turbamento comincia ad invaderlo e lo avverte che per lui è giunto il momento fatale di entrare in una novella esistenza; questo turbamento va gradatamente crescendo sino alla nascita. In questo intervallo egli è come uno spirito incarnato durante il sonno del corpo; a misura che si avvicina il momento critico le sue idee si offuscano, insieme al ricordo del passato di cui non ha più coscienza, come l'uomo una volta entrato nella vita materiale; ma questo ricordo gli ritorna a poco a poco alla memoria nel suo stato di spirito.

Gli organi materiali sono gli strumenti necessari alla manifestazione delle facoltà dello spirito. Questa manifestazione è sempre subordinata allo sviluppo e al grado di perfezione dei sensi, come la bontà d'un lavoro dipende dalla bontà degli utensili che si adoperano. Ma non bisogna confondere la causa con l'effetto. Ogni spirito ha sempre le sue facoltà speciali. Non sono gli organi del suo involucro

materiale e caduco che gli conferiscono, ma sono le qualità intrinseche dell'essere trascendentale incarnato che procedono alla elaborazione degli organi.

Lo spirito, incarnandosi, porta con sé certe predisposizioni, frutto delle sue precedenti esistenze; a ciascuna di esse corrisponde un organo di manifestazione nel cervello.

Lo sviluppo di questi organi è dunque effetto e non causa.

Se le facoltà dell'anima fossero il risultato d'una funzione organica, l'uomo sarebbe una semplice macchina senza libero arbitrio e senza responsabilità.

Allora i più grandi geni, scienziati, poeti, artisti non sarebbero tali che per la fortuita circostanza di possedere degli organi speciali, e bisognerebbe dedurre che senza questi organi non vi potrebbero essere uomini di genio e che l'ultimo imbecille avrebbe ben potuto salire all'altezza d'uno Newton, d'un Virgilio, d'un Raffaello se la natura lo avesse dotato di certi organi. Questa ipotesi è ancora più assurda trattandosi di facoltà morali: San Vincenzo di Paola, per esempio, dotato dalla natura del tale o tal'altro organo sarebbe stato uno scellerato, e non mancherebbe al più feroce assassino che un organo per essere San Vincenzo di Paola.

Dunque gli organi dell'involucro materiale, pure avendo una grandissima influenza sulla manifestazione delle facoltà dell'anima, non danno le facoltà stesse. Un buon musicista con un pessimo strumento non può eseguire della buona musica, ma ciò non toglie che egli conosca a fondo l'arte sua.

L'opinione secondo la quale i cretini e gli idioti avrebbero un'anima di natura inferiore non è fondata. Essi hanno un'anima spesso più intelligente che non pensate, e che soffre molto per l'insufficienza dei mezzi posti a sua disposizione.

Questa insufficienza di mezzi è una espiazione imposta per punire l'abuso di certe facoltà. Il corpo d'un idiota può imprigionare uno spirito che ha animato un uomo di genio in una esistenza precedente.

La superiorità morale non è sempre in ragione della superiorità intellettuale, ed i più grandi geni possono avere molto da espiare; da ciò la costrizione in un'esistenza inferiore alla precedente, ed una causa di sofferenze. Gli ostacoli che lo spirito trova nelle sue manifestazioni sono per lui come le catene che comprimono i movimenti d'un uomo vigoroso. Si può dire che il cretino e l'idiota siano storpiati nel cervello, come lo zoppo lo è nelle gambe, il cieco negli occhi.

Lo spirito, allo stato libero, riceve direttamente le sue impressioni ed esercita direttamente la sua azione sulla materia; ma incarnato, si trova in condizioni affatto differenti, e nella necessità di non poter agire se non a mezzo di organi speciali.

Quando una parte o tutto l'insieme di questi organi è alterata, la sua azione o le sue sensazioni, in ciò che concerne questi organi, sono interrotte. Se perde gli occhi, diventa cieco, se l'udito, sordo ecc.

Se l'organo che presiede ai fenomeni dell'intelligenza e della volontà è parzialmente o totalmente leso, ne risulta una perturbazione di cui lo spirito nella sua intima essenza ha perfetta coscienza, ma che non è padrone di far cessare.

Ma bisogna anche tener presente che se lo spirito agisce sulla materia, questa reagisce sopra di lui in una certa misura, e lo spirito può trovarsi momentaneamente impressionato dall'alterazione degli organi per mezzo dei quali egli si manifesta e riceve le sensazioni. Per esempio: nei casi di follia lungamente protratti può avvenire che la ripetizione continuata degli stessi atti finisca per avere sullo spirito una influenza di cui egli non potrà liberarsi se non con la completa separazione d'ogni impressione materiale. E questa è la ragione per cui egli, costretto in un cerchio di ferro, impotente a potersi liberamente manifestare, cerca nel suicidio un mezzo per infrangere le sue catene.

Voi non conoscete il segreto che nascondono questi bambini sotto le loro gentili parvenze, sotto il manto della loro innocenza; voi non sapete quello che essi sono, né quello che furono, né quello che saranno, eppure li amate, li prediligete come se fossero parte di voi stessi e sì fortemente che l'amore d'una madre pei figli suoi è reputato il più grande amore, quasi divino, che possa far vibrare un essere umano. Donde viene questo dolce sentimento, questa tenera benevolenza, che anche gli estranei sentono per l'infanzia?

Eccovi il segreto dell'enigma.

I bambini sono gli spiriti che Iddio manda nella novella esistenza, e non volendo mostrare una severità troppo grande, dà loro tutte le apparenze della innocenza; anche in un fanciullo di pessimo carattere, la cattiva condotta, le cattiverie, il delitto perfino, vengono sempre coperti dalla incoscienza delle sue azioni. Questa innocenza non rappresenta una superiorità effettiva su quello che essi erano prima; no, essa è l'immagine di ciò che dovrebbero essere, e se non lo sono, solamente sopra di essi ne ricade la pena.

Ma Iddio li ha rivestiti d'un sì caro aspetto anche, e soprattutto, pei loro parenti, l'affetto dei quali è tanto necessario alla loro debolezza. Questo amore sarebbe immensamente indebolito dalla vista d'un carattere stravagante e scontroso, mentre che, credendoli buoni e dolci, essi li amano con tutto il cuore e li circondano delle cure più delicate. Ma quando i bambini non hanno più bisogno di questa protezione, di questa assistenza che loro è data per quindici o venti anni, allora il carattere reale e individuale riappare in tutta la sua nudità e resta buono se era fundamentalmente buono.

I mezzi scelti dalla Provvidenza sono sempre i migliori, e quando vi è il cuore puro, la spiega ne è facile.

Difatti, riflettete bene che lo spirito del bambino che nasce in mezzo a voi può venire da un mondo in cui ha preso delle abitudini affatto differenti; come vorreste che si trovasse fra voi questo novello essere che viene con un bagaglio di passioni diverse dalle vostre, con gusti, con tendenze diametralmente opposte, come vorreste, dico, che egli s'incorporasse nelle vostre file in modo diverso da quello voluto da Dio, cioè per mezzo dello staccio dell'infanzia?

Là vanno a confondersi tutti i pensieri, tutti i caratteri, tutta l'immensa varietà degli esseri generati da questa folla di mondi sui quali crescono le creature. E voi stessi, morendo, vi troverete in una specie d'infanzia, tra nuovi fratelli, e della novella esistenza extra-umana voi ignorate le abitudini, i costumi, i rapporti di questo mondo nuovo per voi. Comincerete a servirvi con pena d'un linguaggio che non avevate l'abitudine di parlare, lingua efficace, più viva che non sia ora il vostro pensiero.

Ma vi è di più ancora: gli spiriti entrano nella vita materiale per perfezionarsi; la debolezza della tenera età li rende flessibili, accessibili ai consigli dell'esperienza di quelli che debbono farli progredire; solo così è possibile riformarne il carattere e reprimerne le cattive tendenze; questo è il dovere che Dio ha confidato ai loro parenti, sacra missione di cui avranno a rispondere.

Così è che l'infanzia è non solo utile, necessaria, indispensabile, ma è anche la conseguenza naturale delle leggi stabilite da Dio e che regolano l'universo.

Rientrato nella vita corporea, lo spirito perde momentaneamente il ricordo delle esistenze anteriori come se un velo glielo nascondesse; tuttavia egli ne ha talvolta una vaga coscienza, ed in certe speciali circostanze anche la chiara visione; ma ciò avviene per volontà degli spiriti superiori che lo fanno spontaneamente, per uno scopo utile, e mai per soddisfare una vana curiosità.

Il ricordo delle individualità anteriori produrrebbe inconvenienti gravissimi; potrebbe, in certi casi, stranamente umiliarci, in altri esaltare il nostro orgoglio, e con ciò anche portare intoppo al nostro libero arbitrio. Bisogna anche aggiungere che se noi serbassimo il ricordo dei nostri atti anteriori personali, avremmo anche quello degli atti compiuti dagli altri, e questa conoscenza produrrebbe una perturbazione gravissima nelle relazioni sociali. Non avendo troppo di che gloriarci del nostro passato, è spesso una fortuna che sia coperto d'un velo. Tutto ciò concorda perfettamente con la dottrina degli spiriti sopra i mondi superiori al nostro. Sopra i mondi in cui domina il bene, la memoria del passato nulla ha di penoso; là il ricordo delle esistenze precedenti è un fatto ordinario. Quanto al soggiorno che si è fatto sui mondi inferiori, non è più che il ricordo d'un cattivo sogno.

L'oblio delle colpe commesse non è un ostacolo al miglioramento dello spirito, perché se egli non ne ha un ricordo preciso, la conoscenza che ne aveva nello stato errante ed il desiderio concepito di ripararle lo guidano per intuizione e lo ispirano a resistere al male; questo pensiero è la voce della coscienza.

L'uomo, anche senza conoscere gli atti compiuti nelle sue esistenze anteriori, può sempre sapere di che specie di fatti si è reso colpevole e quale era la sua indole. Basta perciò che egli studi se stesso, e dalle sue tendenze attuali può formarsi un'idea di quello che era in passato.

Le vicissitudini della vita terrena sono ad un tempo una espiazione del passato ed una prova per l'avvenire. Esse ci purificano e ci elevano.

La natura delle vicissitudini e delle prove possono anche illuminarci su quello che siamo stati e su quello che abbiamo fatto; come sul nostro basso mondo giudichiamo i fatti d'un colpevole dalla punizione che gli viene inflitta dalla legge. E così, taluno sarà punito nel suo orgoglio con l'umiliazione d'una esistenza subalterna; colui che ha abusato della ricchezza e l'avaro lo saranno con la miseria; il tiranno con la schiavitù; il cattivo figlio con la ingratitudine dei figli suoi; il pigro con un forzato lavoro.

CAP. VI

Sonno e sogni.

Durante il sonno i legami che uniscono lo spirito al corpo si allentano e la macchina umana non avendo più bisogno dello spirito, questi si allontana, percorre lo spazio ed entra in relazione più diretta con gli altri spiriti.

Quando il corpo riposa, lo spirito ha maggiori facoltà che nella veglia; egli ha il ricordo del passato e talvolta la previsione dell'avvenire; acquista maggiore potenza e può entrare in comunicazione con gli altri spiriti, sia in questo mondo, sia in un altro. Spesso voi dite: Ho fatto un sogno bizzarro, un sogno spaventevole, che non aveva alcuna verosimiglianza. V'ingannate, sovente è un ricordo di cose e luoghi che avete già visto, o che vedrete più tardi o in altre esistenze. Nell'intorpidimento del corpo, lo spirito si sforza d'infrangere la sua catena, frugando nel passato o nell'avvenire.

Il sonno libera parzialmente l'anima dal corpo. Quando si dorme si è momentaneamente nello stato in cui uno si trova in maniera definitiva dopo la morte.

Gli spiriti più progrediti hanno dei sogni intelligenti; quando il loro corpo è immerso nel sonno, raggiungono le società degli altri esseri superiori ad essi, viaggiano, discorrono, s'istruiscono, lavorano anche ad opere che trovano poi compiute quando abbandonano definitivamente l'involucro materiale.

Ma gli esseri volgari, quelli che dopo la morte debbono restare per lungo tempo in quello stato di turbamento e di perplessità di cui abbiamo più innanzi parlato, durante il sonno vanno in mondi inferiori alla terra, attrattivi da antiche passioni; ivi ricercano piaceri, forse ancora più triviali di quelli ai quali qui si abbandonano durante la veglia, e vi attingono dottrine ancora più vili, più ignobili e pericolose di quelle che professano in mezzo a voi alla luce del giorno.

«Per mezzo del sonno, gli spiriti incarnati sono sempre in rapporto col mondo spiritico e ciò fa che gli spiriti superiori consentano senza troppa ripugnanza ad incarnarsi in mezzo a voi. Dio ha voluto che durante il loro contatto col vizio, possano andare a ritrarsi alla sorgente del bene.

Il sogno è la porta che Dio ha loro aperta verso gli amici del cielo; è la ricreazione dopo il lavoro, in attesa della liberazione finale che li ritornerà al loro ambiente naturale.

Il sogno è il ricordo di ciò che il vostro spirito ha potuto vedere durante il sonno; ma notate che voi non sognate sempre, perché non vi ricordate sempre di ciò che avete udito, o di tutto ciò che avete visto.

L'anima non è completamente libera e però voi non serbate memoria che del turbamento che accompagna la sua uscita e il suo ritorno, al quale turbamento si aggiunge anche quello proveniente dalle vostre preoccupazioni durante lo stato di veglia.

Ma vi è un'altra specie di sogni, ed è altrettanto antica come quella che voi conoscete. Il sogno di Giovanna, il sogno di Giacobbe, il sogno dei profeti ebrei e degli indovini: questi sono il ricordo delle anime interamente libere dal corpo».

Dunque i sogni sono il prodotto della emancipazione dell'anima, resa più indipendente dalla sospensione della vita attiva e di relazione. Da ciò una specie di chiaroveggenza indefinita che si estende ai luoghi più lontani, talvolta anche ad altri mondi. Da ciò anche il ricordo che ridice alla memoria gli avvenimenti compiuti nella presente esistenza o nelle vite anteriori; la stranezza delle immagini di ciò

che succede e che è già avvenuto in mondi sconosciuti, misto alle cose del mondo attuale, formano quell'insieme bizzarro e confuso che sembra non avere né significato né legame.

L'incoerenza dei sogni si spiega ancora con le lacune prodotte dal ricordo incompleto che serbasi del sogno. E tale sarebbe un racconto dal quale a caso venissero tolte delle frasi o brani di frasi; i frammenti riuniti insieme perderebbero ogni significato.

CAP. VII

Sonnambulismo, estasi e seconda vista.

I fenomeni del sonnambulismo naturale si producono spontaneamente e sono indipendenti da qualsiasi causa esterna conosciuta.

Lo stato designato sotto il nome di *sonnambulismo magnetico* non differisce dal sonnambulismo naturale se non perché è provocato mentre che il primo è spontaneo.

Per lo spiritismo, il sonnambulismo è qualche cosa di più d'un semplice fenomeno fisiologico, è una luce gettata sulla psicologia; è il campo in cui puossi studiare l'anima, perché essa vi si mostra a nudo; ora, uno dei fenomeni pei quali ella si caratterizza è la chiaroveggenza indipendente dagli organi ordinari della vista.

Quelli che contestano ciò si fondano sul fatto che il sonnambulo non vede sempre, ed a volontà dello sperimentatore, come con gli occhi.

Ma perché meravigliarsi quando i mezzi essendo differenti, gli effetti non sono più gli stessi? È razionale chiedere dei fenomeni identici quando l'istrumento non esiste più? L'anima ha le sue proprietà speciali come l'occhio ha le sue; bisogna valutarle in se stesse, e non per analogia.

La causa della chiaroveggenza del sonnambulo magnetico e del sonnambulo naturale è identicamente la stessa; è *un attributo dell'anima*, una facoltà inerente a tutte le parti dell'essere incorporeo che è in noi, e che non ha altri limiti se non quelli assegnati all'anima stessa. Egli vede dappertutto dove la sua anima può trasportarsi, qualunque sia la distanza.

Nella vista a distanza, il sonnambulo non vede le cose dal punto dove giace il corpo, e come per un effetto telescopico.

Egli le vede presenti, e come se si trovasse sopra luogo, perché effettivamente la sua anima vi si è recata; difatti il corpo è come annientato e sembra privo di sentimento, fino al momento in cui l'anima torna a riprenderne possesso. Questa separazione parziale dell'anima e del corpo è uno stato anormale che può avere una durata più o meno lunga, ma non indefinita; è causa della stanchezza che il corpo prova dopo un certo tempo, soprattutto quando l'anima si è data ad un lavoro attivo. La vista dell'anima o dello spirito non è circoscritta e non ha una sede determinata, ciò spiega perché i sonnambuli non possono assegnare alla visione un organo speciale; essi veggono perché veggono, senza conoscere né come, né perché — la vista non avendo un centro proprio per essi come spiriti. *Se poi se ne riportano al loro corpo*, questo centro visivo loro sembra essere nei centri in cui maggiore è l'attività vitale, principalmente nel cervello, nella regione epigastrica, o nell'organo che, per essi, è il punto di legame *più tenace* tra lo spirito e il corpo.

La potenza della lucidità sonnambolica non è indefinita. Lo spirito, anche completamente libero, è limitato nelle sue facoltà e nelle sue cognizioni secondo il grado di perfezionamento che ha raggiunto, e questa limitazione è ancora più grande quando egli è legato alla materia di cui subisce l'influenza. Questa è la causa per cui la chiaroveggenza sonnambolica non è né universale, né infallibile.

Nello stato di sviluppo in cui si trova lo spirito del sonnambulo, egli entra in comunicazione più facile con gli altri spiriti *incarnati o disincarnati*; questa comunicazione si stabilisce per mezzo del contatto dei fluidi che compongono i perispiriti e servono di trasmissione al pensiero al pari del filo elettrico. Il sonnambulo non ha bisogno che il pensiero sia articolato dalle parole: egli lo sente e l'indovina, e

questo è che lo rende eminentemente impressionabile ed accessibile alle influenze dell'atmosfera morale nella quale si trova.

Da ciò dipende ancora che un concorso numeroso di spettatori, e soprattutto di curiosi più o meno malevoli, nuoce immensamente allo sviluppo delle sue facoltà che si ripiegano, per dir così, sopra se stesse, e non si spiegano liberamente che nella intimità ed in ambiente simpatico.

La presenza delle persone malevole o antipatiche produce sopra di lui l'effetto stesso del contatto d'una mano sopra una sensitiva.

Il sonnambulo vede contemporaneamente il proprio spirito ed il suo corpo; sono, per dir così, due esseri che gli rappresentano la doppia esistenza spirituale e corporea, e non pertanto si confondono per i legami che li uniscono. Il sonnambulo non sempre si rende conto di questa situazione, e questa dualità fa che spesso egli parli di sé come se parlasse d'un estraneo: ora è l'essere corporeo che parla all'essere spirituale, ora è l'essere spirituale che parla all'essere corporeo.

Lo spirito in ciascuna delle sue esistenze corporee aumenta il suo corredo di cognizioni e di esperienza. Egli le dimentica in parte durante la sua incarnazione in una materia troppo grossolana, *ma se ne ricorda come spirito*. Si è così che certi sonnambuli manifestano delle cognizioni superiori al loro grado d'istruzione ed anche alla loro capacità intellettuale apparente. L'inferiorità intellettuale e scientifica del sonnambulo allo stato di veglia non influisce menomamente sulle cose che egli può rivelare nello stato di lucidità.

L'estasi è lo stato in cui l'indipendenza dell'anima si manifesta nella maniera più sensibile e diventa in certo modo evidente.

Nel sogno e nel sonnambulismo l'anima erra nel mondo terrestre; nell'estasi penetra in un mondo occulto, in quello degli spiriti eterni, con i quali entra in comunicazione, senza però oltrepassare certi limiti che ella non potrebbe varcare senza infrangere completamente i legami che l'attaccano al corpo. Una splendida luce la circonda, armonie sconosciute sulla terra la rapiscono, un benessere indescrivibile la penetra tutta; essa gode con anticipazione della beatitudine celeste, e *si può dire che ella poggia un piede sulla soglia dell'eternità*.

Nello stato di estasi l'annientamento del corpo è quasi completo, non possiede più che la vita organica, e si sente che l'anima non v'è più legata che per un filo, che un altro sforzo troncherebbe senza rimedio alcuno.

In tale stato, tutti i pensieri terrestri spariscono per far posto ad un sentimento elevato che è l'essenza stessa dell'essere immateriale. Rapito in questa contemplazione divina, l'estatico non considera più la vita che come una fermata momentanea; per lui il bene e il male, le gioie grossolane e tutte le miserie di questa terra non sono che i futili incidenti d'un viaggio di cui sarebbe felice di vedere il termine.

Questo stato di lucidità è più o meno perfetto secondo che lo spirito è più o meno elevato ed anche più o meno atto a comprendere le cose; negli estatici vi è talvolta più esaltazione che vera e propria lucidità, o, per meglio dire, l'esaltazione loro nuoce alla lucidità; ed è perciò che le loro rivelazioni sono spesso un misto di verità e di errori, di cose sublimi ed assurde.

L'emancipazione dell'anima si manifesta talvolta anche allo stato di veglia, e produce il fenomeno chiamato *seconda vista*, che dà a quelli che ne sono dotati la facoltà di vedere, intendere e sentire *al di là dei limiti dei sensi*.

Nel momento in cui si produce il fenomeno della seconda vista, lo stato fisico è sensibilmente modificato; l'occhio ha qualche cosa di vago, senza sguardo; tutta la fisionomia riflette una specie di esaltazione. Gli organi della vista sono estranei alla visione, perché essa persiste malgrado l'occlusione degli occhi. L'oblio, ordinariamente segue questa lucidità passeggera, il ricordo si dissipa gradatamente e finisce per scomparire come quello d'un sogno.

La potenza della seconda vista va dalla sensazione confusa fino alla percezione chiara e netta delle cose presenti o assenti. Nello stato rudimentale essa conferisce a certe persone il tatto, la perspicacia, una specie di sicurezza nelle loro azioni, che si potrebbe chiamare *la giustezza del colpo d'occhio morale*.

Più sviluppata, sveglia i presentimenti; più sviluppata ancora, mostra gli avvenimenti compiuti o nel punto di compiersi.

Il sonnambulismo naturale ed artificiale, l'estasi e la seconda vista, non sono che varietà o modificazioni d'una stessa causa; questi fenomeni, come anche quelli dei sogni, sono nella natura, e perciò sono sempre esistiti; la storia ci dimostra che erano conosciuti fin dalla più remota antichità e si trova in essi la spiega d'una quantità di fenomeni che i pregiudizi hanno fatto considerare come soprannaturali.

CAP. VIII

Scala spiritica.

Terzo ordine — Spiriti imperfetti — Caratteri generali. — Predominio della materia sullo spirito; inclinazione al male; ignoranza, orgoglio, egoismo e tutte le cattive passioni che ne derivano. Le loro cognizioni sulle cose del mondo spiritico sono limitate, ed il poco che ne sanno si confonde con le idee e i pregiudizi della vita materiale.

Essi conservano il ricordo e la percezione delle sofferenze della vita materiale, e questa impressione è spesso più penosa della realtà stessa. Essi soffrono dunque veramente e dei mali che hanno subiti, e di quelli che hanno fatto subire agli altri; e siccome soffrono per lungo tempo, credono dover soffrire per sempre. Dio, per punirli, vuole che essi credano così.

Possono dividersi in cinque categorie, le quali comprendono le seguenti classi:

Decima classe — Spiriti impuri. — Sono inclinati al male; ispirano perfidi consigli, soffiano la discordia e la diffidenza, prendono tutte le maschere per meglio ingannare.

Certi popoli ne hanno fatto le loro divinità malefiche; altri li designano col nome di demoni, cattivi geni, spiriti del male.

Gli esseri viventi che essi animano sono dediti a tutti i vizi generati dalle passioni vili e degradanti: la sensualità, la crudeltà, la furberia, la cupidigia, l'avarizia sordida. Essi fanno il male pel piacere di farlo, spesso senza motivo; sono un flagello per l'umanità, a qualsiasi gradazione sociale appartengano, e la vernice della civiltà non li garantisce dall'obbrobrio e dall'ignominia.

Nona classe — Spiriti leggieri. — Sono ignoranti, maligni, inconseguenti e motteggiatori; s'immischiano di tutto, rispondono a tutto, senza preoccuparsi delle verità. Si divertono a cagionare piccole pene e piccole gioie, ad intessere intrighi, a indurre maliziosamente in errore con mistificazioni ed astuzie. A questa classe appartengono gli spiriti volgarmente designati col nome di *folletti, gnomi, farfarelli*.

Nelle loro comunicazioni con gli uomini sono talvolta spiritosi e faceti, ma quasi sempre senza profondità; il loro linguaggio è mordace e satirico.

Ottava classe — Spiriti falsi-sapienti. — Le loro cognizioni sono abbastanza estese, ma credono di sapere molto più di quello che effettivamente fanno. Avendo compiuto un certo progresso, il loro linguaggio ha un carattere di serietà che può trarre in errore sulla loro capacità e scienza; ma in sostanza essi sono imbevuti ancora dei pregiudizi e delle idee sistematiche della vita terrestre.

Sono dominati dall'orgoglio, dalla gelosia, dalla caparbia di cui non sono giunti ancora a liberarsi.

Settima classe — Spiriti neutri. — Non sono abbastanza buoni per fare il bene, né abbastanza cattivi per fare il male; oscillano tra l'uno e l'altro, e non si elevano al di sopra della condizione volgare dell'umanità; sono attaccati alle cose di questo mondo del quale rimpiangono le grossolane gioie.

Sesta classe — Spiriti battitori e perturbatori. — Questi, strettamente parlando, non formano una classe distinta, relativamente alle loro qualità personali, e possono appartenere a tutte le classi del terzo ordine. Manifestano spesso la loro presenza con effetti fisici sensibili, cioè con colpi, col movimento e spostamento anormale di corpi solidi, con l'agitazione dell'aria. Più degli altri sono attaccati alla materia e sembrano essere gli agenti principali delle vicissitudini degli elementi del globo, sia che agiscano sull'aria, sull'acqua, sul fuoco, sui corpi duri o sulle viscere della terra.

Si riconosce che questi fenomeni non sono dovuti a cause fortuite e fisiche quando hanno un carattere intenzionale ed intelligente. Tutti gli spiriti possono produrre questi fenomeni, ma gli spiriti

superiori li lasciano ordinariamente nelle attribuzioni degli spiriti subalterni, più adatti alle cose materiali che alle intelligenti.

Secondo Ordine — Spiriti buoni — Caratteri generali. — Predominio dello spirito sulla materia; desiderio del bene. Le loro qualità e i loro poteri per fare il bene sono in ragione del grado di perfezionamento al quale sono giunti: alcuni posseggono la scienza, altri la saviezza e la bontà; i più avanzati uniscono il sapere alle qualità morali, ma serbano ancora le tracce dell'esistenza corporea, sia nel linguaggio, sia nelle abitudini.

Comprendono Dio e l'infinito e godono già la felicità dei buoni. Si rallegrano del bene che fanno e del male che evitano. L'amore che li unisce è per essi la sorgente d'una felicità ineffabile, ma debbono subire ancora molte prove prima di raggiungere la perfezione assoluta.

Gli uomini nei quali s'incarnano sono buoni e benefici pei loro simili; non sono mossi dall'orgoglio, dall'egoismo, dall'ambizione; non sono accessibili all'odio, all'invidia, alla gelosia e fanno il bene per il bene.

A questo ordine appartengono gli spiriti chiamati *buoni geni, geni protettori, spiriti del bene*. Nei tempi della superstizione e dell'ignoranza se ne facevano le divinità benefiche.

Si possono dividere in quattro gruppi principali, che comprendono le seguenti classi:

Quinta classe — Spiriti benefici. — Loro qualità dominante è la bontà. Si compiacciono di beneficiare gli uomini e proteggerli, ma la loro scienza è limitata; il loro progresso è più avanzato nel senso morale che nel senso intellettuale.

Quarta classe — Spiriti sapienti. — Ciò che li distingue specialmente è la vasta estensione delle loro cognizioni. Si preoccupano meno delle questioni morali che di quelle scientifiche, per le quali hanno maggiori attitudini, ma non considerano la scienza che dal punto di vista dell'utilità, e non vi frammischiano nessuna delle passioni che sono proprie degli spiriti imperfetti.

Terza classe — Spiriti savi. — Le qualità morali dell'ordine più elevato formano il loro carattere distintivo. Senza avere cognizioni illimitate, sono dotati di tali capacità intellettuali da possedere un sano giudizio sugli uomini e sulle cose.

Seconda classe — Spiriti superiori. — Riuniscono la scienza, la saviezza e la bontà. Quando, per eccezione, s'incarnano sulla terra, vengono per compiere qualche missione di progresso, ed offrono allora il tipo della perfezione alla quale l'umanità può aspirare in questo basso mondo.

Primo ordine — Spiriti puri — Caratteri generali. — Influenza della materia nulla; superiorità intellettuale e morale assoluta, relativamente agli spiriti degli altri ordini.

Prima classe — Classe unica. — Hanno percorso tutti i gradini della scala spiritica e sono perfettamente liberi dalle impurità della materia. Avendo raggiunto l'apice della perfezione, di cui è suscettibile la creatura, non debbono più subire né prove né espiazioni. Non sono più soggetti alla reincarnazione nei corpi mortali.

Godono d'una felicità inalterabile, perché non sono più soggetti ai bisogni ed alle peripezie della vita materiale; ma questa felicità non può essere già quella prodotta da *un ozio monotono, passato in una contemplazione eterna*. Essi sono i messaggeri e i ministri di Dio, di cui eseguono gli ordini per mantenere l'armonia dell'universo. Comandano a tutti gli spiriti inferiori, li aiutano a perfezionarsi e loro assegnano delle missioni. Si designano talvolta sotto il nome di *Angeli, Arcangeli e Serafini*.

Gli uomini possono entrare in comunicazione con essi, ma sarebbe ben presuntuoso colui che pretendesse averli costantemente ai propri ordini.

CAP. IX

Medi e Medianità.

L'essere la vita umana sotto la continua influenza del mondo invisibile dimostra che la medianità è dote insita nella natura dell'uomo. Da questa dote naturale vengono spiegati molti meravigliosi fenomeni di

presentimenti di cose avvenire; di vista o sentimenti di cose che avvengono in lontani paesi; di simpatie ed antipatie quasi istintive. Essa però non si manifesta sempre con segni estrinseci, e per lo più rimane allo stato latente, tranne pochissimi casi in cui si fa palese spontaneamente. È quasi sempre necessario una serie di esperimenti per svilupparla. E non sempre si sviluppa in modo evidente, poiché sulla gran quantità delle persone che si provano a tali esperimenti solo alcune riescono a diventar buoni medi. Nel linguaggio spiritico si dicono *medi* soltanto coloro che possono dimostrare o che sentano in modo evidente la loro qualità. Quelli che la posseggono inconsci o in istato latente, non vengono considerati come tali.

Tutti coloro che hanno il dono della *medianità*, non lo hanno ad uno stesso modo, ond'è che si distinguono in diverse specie, le quali sono le seguenti:

1. Medi da effetti fisici.
2. Medi sensitivi o impressionabili.
3. Medi auditivi.
4. Medi parlanti.
5. Medi veggenti.
6. Medi sonnambuli.
7. Medi curanti o sanitari.
8. Medi scriventi.
9. Medi ispirati.
10. Medi da presentimenti.
11. Medi pneumatografi.

I medi *da effetti fisici* hanno la facoltà di far muovere le tavole ed altri oggetti, e si possono distinguere in *scienti* ed *inscienti*.

I primi conoscono il potere che hanno di promuovere per propria volontà i fenomeni spiritici materiali; i secondi l'hanno senza sapere di averlo. Tutti però non riescono a produrre i medesimi effetti; rarissimi sono quelli che possono ottenere i fenomeni più prodigiosi, come l'innalzamento e la sospensione nello spazio di corpi solidi e l'apparizione degli spiriti.

Medi *sensitivi* o *impressionabili* sono quelli che vengono avvertiti della presenza degli spiriti da una interna sensazione che non si potrebbe descrivere. La sensazione è piacevole quando lo spirito è buono, penosa se perverso.

I medi *auditivi*, internamente o esternamente sentono la voce degli spiriti. Quando la voce è esterna, giunge ad essi chiara, limpida e distinta siccome quella di persona che parla, e possono quindi a lor talento conversare col mondo invisibile.

Per mezzo della specialità dell'organo vocale di certi individui, gli spiriti possono anche manifestare i loro intendimenti con la parola articolata.

I medi propri a questo fenomeno chiamansi *medi parlanti*.

I medi *veggenti* e *sonnambuli* sono quelli che posseggono la rara facoltà di vedere a mente desta gli spiriti.

Medi curanti o *sanitari* sono quelli che posseggono la facoltà di guarire col semplice tatto, con lo sguardo oppure col gesto, senza l'aiuto di nessuna medicazione.

I medi che scrivono sotto l'influsso degli spiriti si suddividono in *medi meccanici*, *medi intuitivi*, *medi semimeccanici*.

I *medi meccanici* non hanno la menoma coscienza di ciò che scrivono. La loro parte è quella d'una macchina che agisce sotto l'influenza degli spiriti. Tale facoltà è preziosa in quanto che non può ingenerare nessun dubbio sull'indipendenza del pensiero di colui che scrive.

I *medi intuitivi* hanno coscienza di ciò che scrivono, quantunque il pensiero non sia loro.

I *medi semimeccanici* partecipano delle due varietà suddette; sentono un impulso dato loro malgrado alla mano, ma nel tempo stesso hanno la coscienza di ciò che scrivono a misura che si formano le parole. Questa varietà è molto comune.

Medi ispirati sono quelli che, sia nello stato normale, sia in quello di estasi ricevono, per mezzo del pensiero, delle comunicazioni estranee alle loro idee preconcepite. Questi sono una varietà dei medi intuitivi.

Medi da presentimenti, varietà dei medi ispirati, sono quelli che hanno più o meno sviluppata la facoltà di predire gli avvenimenti futuri.

Medi pneumatografi, sono chiamati così i medi atti ad ottenere la scrittura diretta. Questa facoltà è rarissima.

A seconda della maggiore o minore potenza del medio, si possono ottenere dei semplici tratti, lettere, frasi ed anche pagine intere. Basta posare, in un sito indicato dallo spirito, un foglio di carta ed un lapis, per dieci minuti o un quarto d'ora, talvolta di più. Le preghiere ed il raccoglimento sono condizioni essenziali per la buona riuscita dell'esperimento. Nelle riunioni frivole si può esser certi di nulla ottenere.

I medi *da effetti fisici* si suddividono in:

Medi picchiatori, quelli che sotto l'influenza degli spiriti producono rumori, colpi, con o senza l'intervento della loro volontà. Comunissimi.

Medi motori, quelli che producono il movimento di sedie, tavoli e dei corpi inerti. Comunissimi.

Medi per traslazione e per sospensioni, producono la traslazione aerea e la sospensione dei corpi inerti nello spazio senza punto di appoggio. Ve ne sono di quelli che essi stessi s'innalzano, questi sono rarissimi.

Medi da apporti, producono il trasporto di oggetti materiali attraverso muri e porte chiuse.

Medi notturni, quelli che producono fenomeni fisici solamente nel buio.

Medi pneumatografi sono quelli che ottengono la scrittura diretta. Rarissimi.

Medi disegnatori sono quelli che sotto l'influenza degli spiriti disegnano o dipingono.

Medi musicali si chiamano quelli che scrivono o creano della musica. Questi si suddividono, come i medi scriventi, in *intuitivi*, *meccanici* e *semimeccanici*; medi *musicali* sono anche quelli che fanno suonare uno strumento senza contatto, rarissimi.

*
* *

Lo spiritismo non è una scienza puramente speculativa; non è la pratica della superstizione delle caste, delle sette; non è un culto, perché tutti li accoglie indistintamente; esso appartiene alla morale filosofica, ed è la scienza dell'immortalità ed individualità degli spiriti, ai quali Iddio, o vivano essi sotto forma fluidica negli spazi aerei, o sotto forma sensibile nelle miriadi dei mondi che muovono nello spazio, fece dono di un raggio della sua intelligenza; è la scienza infine del miglioramento morale e della perfettibilità progressiva ed indefinita di essi.

Come non v'è che un Dio, così non v'è che una religione in cui tutti i culti si confondono: la *carità*.

Senza carità non vero spiritismo. Ma non quella carità che si traduce solamente in ciò che si chiama limosina, ma carità nel significato d'amore; carità nel significato di perdono, nel significato d'intelligenza; carità nel significato del bene universale, assoluto, immutabile; quel sentimento che ci fa quasi moltiplicare noi stessi per giovare agli altri.

Se l'esercizio dunque della *medianità* procaccia ai medi grandi consolazioni, loro impone anche grandi doveri.

Ora avviene talvolta che i medi provano una sospensione più o meno lunga delle facoltà di cui sono dotati, o possono anche perderle per sempre.

Le cause che se ne assegnano sono le seguenti:

1. *Il mal uso delle facoltà medianiche*.

Gli spiriti buoni ed elevati, quando veggono che il medio non fa uso della sua facoltà se non per cose di nessun momento o per viste ambiziose, lo abbandonano per trovarne un altro più degno della loro assistenza.

La facoltà medianica mai fu compartita agli uomini per appagare frivole curiosità o per passatempo, ma unicamente per migliorarli e per propagare quelle sublimi verità morali che sono destinate a cambiare la faccia della terra.

2. *L'abuso delle medianità.*

Vi sono alcuni, i quali non si riposano mai e stanno continuamente a pescare comunicazioni spiritiche. Gli spiriti, che non sono e non vogliono essere i servi degli uomini, che vogliono mostrare come per essere privi della parte più materiale dell'involucro corporeo non sono stati già orbatì da Dio del più prezioso dono che ha fatto ad ogni essere intelligente, la libertà del pensiero e dell'azione, per punire l'indiscretezza di codesti assidui e futili evocatori, li abbandonano a loro stessi, e buon per loro se non diventano zimbello di spiriti leggieri, beffardi ed assurdi, che li spingono a mille bestialità.

3. *Il non approfittare dei consigli degli spiriti.*

Gli spiriti quando veggono che i medi conducono una vita non troppo castigata e sono schiavi di malnate passioni o di vizi, tentano tutti i mezzi possibili per rimetterli nel retto sentiero, ma quando i loro consigli non sono ascoltati e le loro fatiche rimangono infruttuose, dolenti di non poter riuscire si allontanano da loro.

4. *La salute dei medi.*

Accade ad alcuni medi che, o per la loro costituzione nervosa, o per altra disposizione fisica ignota, se subiscono troppo di frequente l'afflato degli spiriti, ne riportano detrimento della salute. Gli spiriti buoni che si servono dell'opera loro hanno per essi grandissimi riguardi, li lasciano riposare quando li veggono stanchi e si oppongono agli spiriti leggieri e depravati, sempre pronti a prendere il loro posto e a turbare gli sperimentatori, a guisa di certi uomini fastidiosi che vivono fra noi ed altro non sanno fare che metter male ed indispettire quanti li conoscono.

I medi siffattamente costituiti facciano dunque attenzione a seguire sempre in ciò il consiglio dei buoni spiriti e, quando veramente si accorgono di soffrire, smettano a tempo per non incorrere in danni maggiori.

5. *Sospensione di prova.*

Chiamiamo così quella sospensione di facoltà medianica che deriva non già da cause morali o fisiche, ma dalla stessa volontà degli spiriti, per provare talvolta la pazienza e la costanza dei medi, o per mostrare con un fatto innegabile che non è la volontà del medio, non la sua fantasia esaltata, non un impulso inavvertito e naturale che gli fa correre la penna sulla carta e scrivere con *altri* pensieri che i *propri*, o muovere una tavola in questo o quel modo a seconda di quanto si gira per la mente di quei che vi siedono intorno; ma che è bene una volontà estranea, superiore, influente, libera, che detta il pensiero e guida la mano di chi scrive, ovvero muove la tavola, e la fa parlare quando e come le piace. Queste sono le prove che si chiamano *negative*, le quali giovano talvolta più delle positive a convincere i medi dell'esistenza degli spiriti e della loro azione sull'uomo.

*

Esperimenti

CAP. I

Maniera di evocare gli spiriti – Comunicazioni col mondo invisibile.

Per comunicare cogli spiriti non vi sono giorni, né ore, né località più propizie le une delle altre; per evocarli non occorrono né formule, né parole sacramentali o cabalistiche; non vi è bisogno di alcuna preparazione, né di alcuna iniziazione; l'impiego di qualsiasi segno od oggetto materiale, sia per attrarli, sia per respingerli, è senza effetto. Il pensiero solo è sufficiente, ed i medi ricevono le loro comunicazioni tanto semplicemente e tanto naturalmente come se fossero dettate da una persona vivente, senza uscire dallo stato normale.

L'appello degli spiriti si fa in nome di Dio, con rispetto e raccoglimento; questa è la sola cosa che sia raccomandata alle persone serie, le quali vogliono mettersi in relazione con spiriti seri.

Le manifestazioni degli spiriti sono di due nature: *gli effetti fisici e le comunicazioni intelligenti*. I primi sono fenomeni materiali ed ostensibili, quali i movimenti, i rumori, i trasporti di oggetti ecc.; gli altri consistono nello scambio regolare dei pensieri per mezzo dei segni, delle parole e principalmente della scrittura.

Gli spiriti superiori non si occupano che di comunicazioni intelligenti fatte collo scopo di istruirsi; le manifestazioni fisiche o puramente materiali entrano nelle attribuzioni degli spiriti inferiori, volgarmente designati col nome di *spiriti picchiatori*.

Le comunicazioni cogli spiriti debbono essere fatte con calma e raccoglimento; non si deve mai dimenticare che gli spiriti sono le anime degli uomini, e che sarebbe sconveniente di farsene gioco o soggetto di passatempo. Se si sente rispetto per la spoglia mortale, tanto maggiormente si deve sentire per lo spirito.

Un altro punto ugualmente essenziale da considerare si è che gli spiriti sono liberi; essi si comunicano quando vogliono, a chi loro conviene, ed anche quando lo possono. Essi non sono agli ordini ed ai capricci di chicchessia e non è dato a nessuno di farli venire contro la loro volontà o di far dir loro ciò che vogliono tacere; di modo che nessuno può affermare che uno spirito qualunque verrà al suo appello nel momento determinato, o risponderà alla tale o tal altra questione. Dire il contrario è un provare l'ignoranza assoluta dei principi più elementari dello spiritismo.

Gli spiriti sono attratti dalla simpatia, dalla somiglianza dei gusti e dei caratteri, dall'intenzione che fa desiderare la loro presenza. Gli spiriti superiori non vanno nelle riunioni futili, come un dotto della terra non andrebbe in un'assemblea di giovani storditi.

La frivolezza delle riunioni ha per risultato di attirare gli spiriti leggieri, i quali non fanno che spiare l'occasione per ingannare e mistificare.

Certe persone si fanno un'idea molto falsa delle evocazioni; v'è chi crede che esse consistano nel far comparire i morti con l'apparato lugubre della tomba. Il poco che abbiamo detto su questo soggetto deve dissipare un tale errore. Non è che nei romanzi, nelle novelle fantastiche, ed al teatro che si vedono i morti scarnati uscire dai sepolcri, avvolti nel lenzuolo, facendo scricchiolare le ossa. Lo spiritismo, che non ha mai fatto miracoli, non ha fatto mai rivivere un corpo morto; quando il corpo è nella fossa, vi resta definitivamente; ma l'essere spirituale, fluidico, intelligente, non giace col suo

involucro grossolano; egli se n'è separato nel momento della morte, ed una volta compiuta la separazione, esso non ha più nulla in comune col corpo.

CAP. II

I tavoli parlanti e la scrittura medianica.

Prima di parlare di questi esperimenti giova descrivere successivamente tutte le circostanze che concorrono alla riuscita del fenomeno.

L'esperimento puossi fare sopra tavole, cappelli di feltro o di seta, piatti, portabottiglie, vasi di porcellana, di ferro, di argento ecc., o sopra ceste di vimini. Le tavole si scelgono di preferenza perché porgono risultati più manifesti. Che esse siano di noce, di quercia, di abete, di frassino, tiglio od altro, verniciate o no, poco importa; quelle di tre o quattro piedi, sorrette da una sola colonna, di 50 a 60 centimetri di diametro, rotonde, si prestano meglio a tutte le fasi del fenomeno.

Scelto il mobile, una tavola, per esempio, la prima cosa da eseguirsi è l'ordinamento delle mani per la formazione della catena. Ogni individuo distenda le mani sulla superficie della tavola, in modo da costituire una catena circolare mediante la congiunzione dei *diti piccoli* di una persona all'altra.

Gli operatori possono stare indistintamente seduti o in piedi.

Non bisogna comporre il circolo con un numero troppo grande di persone. Per una tavola di 60 centimetri di diametro bastano quattro individui.

Siccome in simili esperimenti è necessario un grande raccoglimento onde conseguire lo scopo desiderato, così fa d'uopo evitare qualunque causa capace di sviare parte della propria attenzione a danno del risultato. L'unione dei sessi potrebbe tornare inopportuno se le persone che formano la catena sono di natura tale da cagionarsi reciprocamente delle distrazioni volontarie, del genere di quelle che non si possono signoreggiare. Difatti una catena composta di uomini e di donne, estranei gli uni alle altre, dotati della forza e vigore dell'età, in cui gli occhi sono pieni di fuoco, il cuore bollente e l'immaginazione fervida, questa catena, diciamo, farà sempre girare più teste che tavole.

Ma tutte le condizioni che veniamo suggerendo, tornerebbero di poco o nessun vantaggio, ove nel luogo in cui avviene l'operazione ci fosse troppa gente o troppo schiamazzo.

Quanto più si sta raccolti, più sollecito si manifesta il fenomeno.

Allorché tutte si adempiono le condizioni di riuscita col debito modo qui innanzi indicato, allorché ogni operatore si trova convenevolmente accomodato intorno al tavolo, dopo un certo lasso di tempo sentesi dapprima una specie di pizzicore nelle mani, quindi un fremito, che trapassa ben presto nel mobile sottoposto allo esperimento. A questa prima impressione tien dietro un moto *ondulatorio*, il quale imprime all'oggetto inanimato una vera sembianza di vita; finalmente uno scricchiolare, appena sensibile da principio e poi a poco a poco crescente, simile al rumore che sovente fanno i mobili nelle variazioni atmosferiche, annunzia agli operatori che l'*azione* sta per cominciare.

Perplesso da principio, il mobile assume un leggero bilanciamento; poscia avviene uno scambio di posto, una rotazione sul proprio asse, e le persone che formano la catena si sentono attratte dalla tavola.

Il mobile sottoposto a questa misteriosa influenza sembra partecipare della vita di coloro che costituiscono la catena ed animarsi di per se stesso. Esso si avvanza, retrocede, gira in tutti i versi, solleva uno o molti dei suoi piedi curvandosi, senza mai cadere, in fuori del suo centro di gravità.

Il progredimento del moto è quanto mai regolare; esso aumenta sensibilmente sino a far più di quindici giri in un minuto.

La rotazione può acquistare un tal grado di rapidità e d'energia, che lo sforzo di pressione perpendicolare esercitato da tante mani riunite non può arrestarlo. Alcune volte la tavola s'aggira come un vortice, e trascina nel suo moto tutte le persone che concorrono all'esperimento.

Come cosa di capitale importanza, avvertiamo coloro che siedono al tavolo, di porre grande attenzione a non tenervi le mani appoggiate in guisa che esse abbiano l'apparenza di volerne provocare i

movimenti, e così appena questi siansi manifestati non si accompagnino con la distensione del braccio, ma si lasci scorrere la tavola sotto le mani, e quando essa avrà raggiunta tutta la forza di rotazione o di percussione, basterà che ogni sperimentatore vi appoggi una delle sue mani ed anche la sola estremità delle dita.

Diciamo e caldamente raccomandiamo questo, perché a chi assiste per la prima volta a sì stupendo fenomeno, ogni ombra diventa corpo, tutto dà cagione di sospetto, e spesso anche a scapito della retta ragione, gratificando in cuor suo del titolo di fanatici, per non dir peggio, coloro che pretendono di convincerlo. Non dimentichino dunque gli sperimentatori che ogni nuovo intervenuto è un giudice oltremodo severo e talvolta ingiusto.

Se dopo una mezz'ora di seduta la tavola seguita a conservare l'immobilità e non dà, per mezzo di ben distinti crepiti, speranza alcuna di prossimo movimento, due o tre degli sperimentatori lascino il posto a dei nuovi, e così di seguito fino a che si trovino persone dotate delle facoltà medianiche necessarie alla produzione del fenomeno.

Quando la tavola comincerà a crepitare e poi a muoversi, è segno evidente che fra gli sperimentatori v'ha un medio da effetti fisici.

Allorché essa si sarà posta pienamente in moto, gli sperimentatori e tutti gli astanti mantengano sempre un rigoroso silenzio; solamente uno di essi deve prendere la parola, o pregare lo spirito a far conoscere il suo nome, o a dire altro se vuole.

La tavola, sotto l'influsso dello spirito, dà le sue risposte per mezzo di colpi che batte con un piede sul pavimento. Il numero di questi corrisponde al numero che tiene ciascuna lettera nell'alfabeto; così supponiamo che abbia a comunicare il nome di *Luigi*, la tavola batterà prima dodici colpi, che corrispondono alla lettera *L*, poi tanti quanti corrispondono alla lettera *U*, poi tanti altri quanti danno la lettera *I*, e così di seguito. Intanto una persona della compagnia, seduta ad un altro tavolo, avrà innanzi un foglio di carta dove sia scritto l'alfabeto e sotto ad ogni lettera notato il numero corrispondente, e così potrà subito scrivere in altro foglio la lettera indicata dallo spirito, e lettera per lettera formare le parole.

Un altro metodo poco diverso da questo e più comunemente usato si è che uno degli sperimentatori, ogni qual volta il desco comincia a battere, dica ad alta voce: *A, B, C* ecc., andando così fino alla lettera in cui il battito si arresta, ed una persona la nota sulla carta per poi comporne la parola.

Questi due metodi sono in verità molto lenti per se stessi, ma pure non tanto quanto a primo tratto potrebbero sembrare, non essendo rari gli esempi che, quando gli sperimentatori siano pratici ed attenti, e lo spirito bene svelto nei battiti, si abbiano in una seduta di due ore sino a 300 parole. Ma più che la lentezza, i due metodi sopradetti, e massime il secondo, hanno il difetto di non convincere sempre pienamente gl'increduli, onde tanto a questo fine, quanto per maggiore rapidità inventaronsi altri metodi per raccogliere le comunicazioni tiptologiche.

I due seguenti sono davvero efficaci a persuadere ogni più difficile osservatore:

1. Mentre gli sperimentatori formano il circolo, una persona siede ad un altro tavolo quanto più lontano è possibile dal primo; ha dinanzi a sé un foglio con le lettere dell'alfabeto, ed incomincia a porre il dito sulla prima lettera, poi sulla seconda, sulla terza, sulla quarta, e così via finché la tavola non batta un colpo; appena batte, egli scrive la lettera, sulla quale si trova il dito quando il colpo vien battuto, e ricomincia a porre il dito sull'*A*, poi sulla *B*, sulla *C* ecc., finché la tavola con un altro colpo lo avverte dell'altra lettera che vuol che si scriva, e così ricomincia l'operazione fino al termine del discorso. Questo metodo, qualora lo spirito evocato voglia seguirlo, offre due precisi vantaggi: l'uno che in breve tempo si possono raccogliere lunghe comunicazioni, l'altro che i nuovi spettatori, per increduli che siano, non potranno mai ragionevolmente spiegare, coi mezzi naturali, come avvenga che da un canto della stanza i medi, che tengono le mani sul desco, e dal lato opposto quegli che segna col dito le lettere, possano così bene intendersi da tirare innanzi un lungo discorso.

2. Poco diverso ma più spedito del precedente è un altro metodo. Consiste in una specie di tavola pitagorica, composta di numeri e lettere nel modo seguente:

	1	2	3	4	5
1	A	B	C	D	E
2	F	G	H	I	J
3	K	L	M	N	O
4	P	Q	R	S	T
5	U	V	X	Y	Z

La persona incaricata di scrivere le lettere battute deve pronunziare ad alta voce, ovvero toccare con un dito, ciascuno dei cinque numeri che si trovano nella prima linea orizzontale della tavola. Lo spirito, quando avrà veduto toccare quello di cui si vuol servire, batterà un colpo. Se per esempio il colpo sarà stato battuto sul numero 4, il dito correrà subito sul numero 4 che si trova nella prima colonna verticale, e toccherà tutte le lettere che gli sono vicine nella linea orizzontale, cominciando dalla P e seguitando, se occorre, fino alla T; quando la persona avrà pronunziata o toccata la lettera necessaria allo spirito per formare la sua parola, questi batterà un secondo colpo e la lettera battuta sarà scritta immediatamente.

Un altro metodo consiste nell'adattare una matita nel centro d'un panierino senza manico, in modo da sfiorarne l'orlo, e collocarlo capovolto sopra un foglio di carta bianca, fermato con punte sul tavolo.

La stessa forza occulta che fa muovere il tavolo mette anche in movimento il panierino; ma, in luogo d'un semplice movimento regolare, la matita traccia direttamente sul foglio di carta i caratteri formanti le parole, le frasi e discorsi interi di parecchie pagine.

Questo metodo fu suggerito dagli spiriti stessi.

Ecco i termini nei quali fu dato a Parigi, il 10 giugno 1853, ad uno dei più ferventi adepti della dottrina, che fin dal 1849 si occupava delle evocazioni spiritiche: «Va a prendere nella stanza vicina il panierino, attaccaci una matita, mettilo sulla carta, poggia le dita sull'orlo». Alcuni momenti dopo il panierino si pose in movimento ed il lapis scrisse chiaramente questa frase: «Questo che ora vi ho detto vi proibisco di farlo sapere ad altri; la prossima volta scriverò meglio».

*
* *
*

I metodi sopra accennati sono tutti lunghi e penosi e non si prestano a comunicazioni di una certa entità. Le tavole parlanti furono il principio della scienza, oggi si posseggono mezzi di comunicazione tanto rapidi e completi come fra i viventi. Fra tutti i mezzi di comunicazione, la scrittura è ad una la più semplice, la più rapida, la più comoda e quella che permette comunicazioni di maggiore sviluppo; ed è eziandio la facoltà che più frequentemente s'incontra nei medi.

Tutti gli accessori di tavole, panierini muniti di matite sono inutili quando vi è la possibilità per i medi di scrivere direttamente con la mano, come nelle circostanze ordinarie.

Il medio scrive sotto l'influenza degli spiriti, i quali si valgono di lui come di un istrumento; la sua mano è trascinata da un movimento involontario che, il più delle volte, egli non può padroneggiare.

«Prima di porsi allo esperimento, chi voglia scrivere per influsso spiritico si tolga, con quella forza di volontà che vince ogni ostacolo, dalle basse cure terrene; dimentichi le amarezze del vivere materiale, se mai lo tormentano, e sulle ali della speranza elevi la mente all'Essere che regge il creato affinché permetta ad un buono spirito di comunicarsi a lui.

Fatto ciò, prenda un foglio di carta, una matita o una penna, e si metta in atto di scrivere. Per facilitare l'esperimento, badi che la punta della matita o della penna tocchi appena la carta, tenga alzato l'avambraccio, appoggiando comodamente il gomito, e non opponga alcuna resistenza. Resti in tale posizione almeno un quarto d'ora, senza perdere né la pazienza né la speranza».

Così operando, molti riescono a scrivere o in sull'atto o dopo due o tre sedute, ma in generale prima di ottenere l'intento è necessario ripetere la prova più e più volte. V'erbero di quelli che persisterono pel corso di parecchi mesi, e finalmente divennero eccellenti medi o intuitivi o meccanici.

Quindi ciascun giorno a un'ora determinata, e per una quindicina di minuti proseguite i tentativi nel più perfetto silenzio, né vi perdetevi di coraggio quand'anche vedeste scorrere sei mesi, un anno senza avere ottenuto risultato alcuno.

Se dopo molte esperienze non provate alcun fremito nel braccio, indizio della medianità meccanica o semimeccanica, ma sentite invece nascervi in mente idee poco a voi consuete o assolutamente estranee al vostro modo di pensare, scrivete subito, perché esse vi sono dettate da uno spirito che vi sta dappresso, e rallegratevene: siete medi intuitivi.

Tanto i medi meccanici, quanto gli intuitivi-meccanici, allorché per la prima volta sottostanno all'azione degli spiriti, cominciano quasi sempre a tracciare sulle carte dei ghirigori e quei tratti circolari che i calligrafi chiamano *scioglimento*, sentendosi spingere il braccio come da forza esterna. Questi esercizi possono continuare per un tempo più o meno lungo, ma giunge poi il giorno che a questi segni succedono lettere chiare e leggibili, quindi intere parole, frasi e lunghe pagine di scritto.

Se invece dopo lungo sperimentare altro non otterreste che parole slegate e vuote di senso, sarebbe segno essere la vostra una medianità *improduttiva*, ed allora ogni sforzo tornerebbe vano; ma sono pochi quelli a cui tocca simile disinganno.

CAP. III

Fenomenologia spiritica – Colpi ai muri e movimenti di oggetti – Fenomeni di luce nell'oscurità – Apparizione degli spiriti – Case infestate da spiriti – Medi celebri.

Vi sono medi di potere eccezionale, questi con la semplice imposizione d'una mano possono sollevare da terra un tavolo a maggiore o minore altezza e poi farlo ridiscendere lentamente, come se più mani lo sostenessero in perfetta posizione orizzontale, e toccare senza colpo il pavimento. Altri medi con la semplice vicinanza loro hanno ripetuto lo stesso fenomeno senza pur toccare con un dito l'oggetto sottoposto all'esperimento.

Il celebre medio Home dopo aver ottenuto cose incredibili giunse ad essere sollevato con la seggiola, dove era assiso, sino all'altezza della volta ove, per accertare il fatto, benché accadesse in presenza di molti testimoni, scrisse con la matita alcune parole.²

Nei tanti libri e riviste che trattano di spiritismo ed occultismo, e che sarebbe troppo lungo qui riportare potendo con essi formare una biblioteca di molte centinaia di volumi, sono descritti e debitamente documentati fatti meravigliosi di case infestate da spiriti. Vi sono casi di colpi battuti nelle pareti a petizione degli astanti, di strani rumori e scosse da atterrire, di oggetti del tutto nuovi trovati in una stanza, di strumenti musicali che suonano senza essere toccati.

² Daniel Douglas Home, *Révélations sur ma vie surnaturelle*, Dentu, Parigi 1863.

Ma vi è di più ancora: si sono osservati vapori luminosi, scintille, fiammelle, nuclei di forme ovoidali d'una luce simile a quella lunare, mani visibili nella oscurità per la luce che da esse emana. Tutte queste forme descrivono nell'aria capricciosi giri, oppure obbediscono alla volontà degli astanti e si poggiano sul loro capo, sulle mani.

Crookes così ne parla:

«Una volta vidi apparire una mano sulla tavola e mi offrì un fiore, poi disparve, per comparire di nuovo; quest'apparizione era vera e reale come la mia propria mano. Ciò avvenne in piena luce, nel mio gabinetto, mentre custodivo e vigilavo le mani del medio.

Un'altra volta una mano ed un braccio come quelli di un bambino apparvero, muovendosi intorno a noi ... queste mani talvolta producevano la sensazione di mani morte, fredde e senza vita, talvolta erano calde e viventi, e stringevano la mia colla effusione dell'amicizia.

Ne strinsi una tra le mie, determinato a non lasciarmela sfuggire, e non fece sforzo alcuno, né tentativo per liberarsi, ma andò man mano dileguandosi in vapore e così si liberò dalla mia stretta».

Ma vi sono fenomeni più stupefacenti ancora.

Lo stesso dott. Crookes con la celebre media Florence Cook, il prof. Chiaia con Eusapia Paladino, Aksakow col medio Eglinton riferiscono casi di apparizioni di fantasmi dall'aspetto di esseri viventi.

Crookes ed Aksakow, per evitare il sospetto d'una allucinazione ed illusione sensoriale, sottoposero queste apparizioni alla prova fotografica con lastre preparate e sviluppate da loro stessi o dai propri assistenti.

Ordinariamente questo fenomeno si produce in uno stato di *trance*³ del medio. Intorno al corpo di questi cominciano a formarsi dei vapori luminosi, sul principio senza alcuna forma definita, poi acquistano più consistenza e si condensano a poco a poco fino ad assumere le parvenze d'un essere che cammina, parla, vede, sente.

L'ingegnere francese McNab, a proposito di queste materializzazioni spiritiche, così si esprime:

«I fatti più inverosimili sono le produzioni di forme viventi e tangibili, così vere come può essere vero un oggetto materiale qualsiasi; indiscutibili prove di esse sono le fotografie.

Ma io non debbo esaminare se il fatto sia verosimile o no, perché la verosimiglianza non è un carattere scientifico. Quello che io affermo è che *il fatto esiste*, perché io ho visto il fantasma, io l'ho toccato e fotografato in condizioni di rigorosa vigilanza.

Non si tratta di forme indecise, evanescenti, spettrali, come comunemente sogliono figurarsi le apparizioni, ma di corpi umani assolutamente identici a quelli che siamo abituati a vedere ed a toccare tutti i giorni».

Durante la prima fase del fenomeno si sollevano dal corpo del medio, che giace a terra in uno stato di catalessia, dei vapori bianchicci: è l'incosciente⁴ che si esteriorizza. Una massa ignea si muove intorno ad esso, avviluppandolo come in una sottilissima rete, producendo un rumore speciale. Poi la testa è plasmata; spuntano le mani, il busto; il fantasma cammina, gesticola, parla. È come una generazione spontanea.⁵

CAP. IV

Conclusione.

Abbiamo riassunta tutta la storia dello spiritismo; esposto per sommi capi tutta la fede spiritualistica, tal quale risulta dalle opere di Allan Kardec e di Léon Denis; abbiamo infine descritti i fenomeni più stupefacenti attribuiti dagli spiritisti all'intervento delle anime disincarnate.

³ Stato sonnambolico o catalettico.

⁴ L'incosciente è il perispirito degli spiritisti.

⁵ *Le Lotus*, pag. 726 e 727 del mese di marzo.

Questo è dunque, si chiederà, una nuova scienza che scrolla l'antica nelle sue basi? È dunque questa una novella religione che sorge a dirigere l'umana coscienza?

Adagio. In tutto quello che abbiamo riassunto, citato, compendiato nel presente volumetto, vi è molta verità, non tutta, ma vi è anche l'errore.

Il Lombroso, il Crookes e mille altri hanno bensì accertata scientificamente la verità del *fenomeno medianico*, ma respingono assolutamente che la causa di esso debba attribuirsi agli spiriti, cioè ad *esseri intelligenti e disincarnati*.

Un uomo scrive docilmente sotto l'impulso d'una forza sconosciuta, oggetti pesanti e voluminosi si sottraggono senza causa apparente alla legge della gravità, un tavolo danza vertiginosamente, delle forme umane appaiono, uno strumento musicale suona senza alcun contatto. Tutto ciò non può mettersi in dubbio; ma quale è la forza che neutralizza la legge di gravità, che fa danzare il tavolo, che muove la mano del medio, che determina l'apparizione d'un fantasma? Qui sta il mistero.

La scienza dice: è *magnetismo*, è *forza psichica*, è *automatismo incosciente*, è *azione poligonale*.⁶

Gli spiritisti affermano che tutto è opera degli *spiriti* che vogliono comunicarsi agli uomini.

Un grande occultista contemporaneo così scrive:⁷

«L'antica scienza occulta, la *scienza dei magi*, di cui l'evocazione dei morti o *Necromanzia* è una parte delle più terribili, proibita ai neofiti, si trova d'accordo con Lombroso, Crookes, Cox, e contro gli spiritisti. Non perché non *vi possa essere qualche volta la comunicazione di uno spirito al vivente*, ma perché generalmente ciò non avviene.

Lo spiritismo, vera religione per le anime dei morti, come dottrina morale è puramente ed idealmente cristiana, meno per le incarnazioni successive.

Stabilisce la formazione trinitaria dell'uomo, di un *corpo*, di un secondo involucro fluidico o *perispirito* e di un'*anima*.

Determina la scomparsa del corpo con la morte e la continuità del *corpo fluidico* attaccato all'*anima*.

Dichiara che nell'uomo può essere sviluppata una speciale sensitività che lascia modo agli spiriti dei morti di manifestarsi ai vivi: la *medianità*.

Il *medio* invoca. Lo spirito chiamato viene, parla e intenerisce i cuori, anche quando il medio invoca, come io ho visto a Montevideo, lo spirito di Violetta della Traviata e questo spirito, abbastanza di spirito, risponde che è stato lui a suggerire la messa in musica della sua storia a Giuseppe Verdi.

E gli spiritisti affermano che non solo lo spirito chiamato viene, ma quando ascoltano delle asinerie le attribuiscono a spiriti *burleschi*.

Il cristianesimo, nella sua essenza, è la religione per eccellenza, innanzi alla quale la dottrina spiritica non può, come religione, né come eresia, contendere il passo.

Lo spiritismo non è d'accordo né con la ragione che è la scienza, né col dogma tradizionale dei magi, né con la religione, quindi è: antiscientifico, antitradizionale, antireligioso».

Ora il lettore intelligente se vuol *provare* tutti questi fenomeni provi pure, ma faccia bene attenzione a distinguere tutto ciò che può essere manifestazione delle anime dei morti da altri fenomeni di origine prettamente umana, ed a questo proposito ho il dovere di ricordare che una grande Scuola filosofica si occupa appunto dello studio delle applicazioni delle forze latenti dell'organismo umano, tanto fisiche quanto psichiche, e questa Scuola, pure esumando le antiche scienze occulte, studia l'occultismo in ragione dei tempi e dei progressi della scienza, sicura di preparare un corpo di scienze filosofiche dell'avvenire che raccolga il buono ed il vero dovunque e comunque creduti e studiati.

Così in Francia, culla dei grandi capiscuola di queste teorie ed investigazioni, vi è il dott. Gerardo Encausse, più noto sotto il nome di dott. Papus, il quale ha riorganizzata la *Massoneria Martinista* che ha già affigliati in tutto il mondo.

Così in Italia vi è il dott. Giuliano Kremmerz che, dopo la pubblicazione del *Mondo Segreto*, nel quale ha esposto da un punto di vista tutto latino le teorie antiquate della Magia, ha gettato le basi d'una

⁶ D.re J. Grasset, *Le spiritisme devant la science*, Parigi, Masson 1904.

⁷ Giuliano Kremmerz, *Mondo Segreto*, Detken & Rocholl, Napoli 1897. [Il Di Bolmar, pur non alterando i contenuti del testo kremmerziano, ha spostato e modificato parti del testo originale (in: *Il Mondo Segreto*, ed. Rebis 1982, vol. I, pp. 60-63), di qui la scarsa consequenzialità fra i diversi passaggi della citazione.]

Fratellanza di Miriam, la quale non solamente si occupa dello studio filosofico delle teorie magiche, ma ne fa programma per una adattamento di esse alla terapeutica in pro degli ammalati, tentando la cura e la guarigione delle malattie incurabili coi metodi ordinari, la cura delle malattie senza medicinali ed a distanza, come pure la fabbricazione alchimica di medicine speciali di sicuro effetto.

Così in Inghilterra, sotto la direzione prima della Blavatsky ed ora della signorina Annie Besant, si è sviluppata una vasta associazione, più o meno con gli stessi scopi di studio, sotto il nome di *Società Teosofica*, seguendo un insegnamento ed una propaganda di pretta religione buddista.

Così in Germania, oltre ai residui degli *Illuminati*, esistono altre associazioni quasi simili.

Il certo è che questa filosofia scientifica dell'*occultismo*, dalla vecchia Europa all'America ed all'Asia, raccoglie un immenso stuolo d'intelligenze elette, di anime buone e di uomini di volontà incrollabile.

Se il pubblico farà buon viso a questa prima pubblicazione, promettiamo un secondo volume sull'occultismo, su questa filosofia di tutti i culti, di tutte le religioni e di tutte le forze.

Su questo occultismo, che come pratica è lo spiritismo più sublime e più razionale, perché conduce l'iniziato all'**Unico Fattore delle cose**, elevandolo al contatto perpetuo degli spiriti puri, e impedendo che egli cada nel vortice delle anime immerse nell'astrale.

Su questo occultismo, infine, che come scienza è degno delle menti più profonde, come matematica dell'invisibile è l'esperimento che conviene a tutti i progrediti, come pratica è accessibile a tutte le anime semplici, buone, volenterose e costanti.

FINE